

Auto-Censura Creativa

L'auto-censura creativa come alternativa grafica e artistica al fenomeno della censura delle arti visive sui social media.

Studentessa:
Sara Graceffa

Relatrice:
Chiara Lorenza Remondino

Laurea Triennale in Design
e Comunicazione Visiva,
Politecnico di Torino, 2022

Indice

Ricerca	Censura e immagine	11
	Il ruolo dell'immagine	13
	L'evoluzione della censura	16
	Chi censura l'arte	21
	Social e censura	31
	Come funziona	32
	Le policy	36
	Tipologie di censura	44
	Le conseguenze	50
	Tra libertà e tutela	55
	Morale e censura	57
	L'osceno e il nudo	60
	Il ruolo della censura	64
	I pericoli del web	67
	L'arte dell'auto-censura	73
	I segni dell'auto-censura	74
	L'alternativa artistica	78
	I casi studio	82
Progetto	Guida per l'auto-censura creativa	91
	L'auto-censura creativa	92
	Il concept	93
	Le linee guida	94
	Per chi è pensata la guida?	96
	Il manuale	104
	Conclusioni	
	Bibliografia	112
	Sitografia	113
	Ringraziamenti	116

Abstract

Il progetto “Creative self-censorship” esplora il fenomeno della censura delle arti visive sui social media e indaga la rilevanza che questa ha sulla pubblicazione di contenuti artistici ritenuti inaccettabili, al fine di trovare una soluzione creativa applicabile al lavoro degli artisti, i quali trovano nei social il mezzo di comunicazione principale.

La prima parte di ricerca, divisa in quattro capitoli, si sofferma sull'analisi della censura delle arti: è in primo luogo analizzato il suo ruolo nella diffusione delle immagini e il suo impiego sui social, le dinamiche, i motivi, le tipologie e le conseguenze.

Indagando poi il ruolo che gioca la morale nell'applicazione della censura alle arti e gli effetti di limitazione all'espressione artistica personale, viene anche portato alla luce il punto di vista che sostiene l'importanza del compito di questa, cioè di tutela e sicurezza per i contenuti che vengono ogni giorno condivisi sulle piattaforme social accessibili a tutti.

Arrivata a questo punto, la tesi cerca una soluzione che riesca a posizionarsi tra la necessità di libertà di espressione artistica e la tutela delle immagini condivise. Questa viene quindi trovata nell'auto-censura creativa.

Dalla soluzione dell'auto-censura creativa viene poi sviluppato il progetto: una guida e manuale di supporto ai creatives. Lo strumento mostra gli interventi possibili per auto-censurare in modo creativo una fotografia attraverso l'uso di un linguaggio grafico e artistico. Questa viene in aiuto ai fotografi e creators per navigare nel complesso mondo delle pubblicazioni di contenuti artistici e creativi non ammessi però dai social media.

Introduzione

Per l'elaborazione della tesi ho scelto il tema della censura delle arti visive più in particolare sui social media. L'interesse per l'argomento è nato dall'osservazione e considerazione del fenomeno della censura nel mio utilizzo quotidiano dei social, e di quanto questo si stesse trasformando in un problema per alcuni.

Ho iniziato infatti a riscontrare sempre più casi ed esempi di artisti, fotografi e account che seguivano appassionatamente scomparire a causa delle leggi di censura delle piattaforme, a leggere e sentire voci di lamento di alcuni contro le continue incorrettezze di tali regole e a notare, di conseguenza, come alcuni di loro cercavano delle soluzioni personali e delle invenzioni creative per continuare a utilizzare i social, senza essere soggetti alla rimozione e cancellazione dei loro lavori.

Per questo motivo ho voluto indagare con più attenzione sul tema e portare la mia personale idea creativa come tentativo di soluzione. Il lavoro è cominciato dall'analisi dell'argomento in modo più ampio, per comprendere la vastità e estensione del soggetto preso in considerazione, analizzando i motivi, gli ambiti, l'evoluzione, i mezzi e le differenze culturali che spingono alla censura. Avendo acquisito questa porzione di conoscenze ho potuto soffermarmi sull'ambito di interesse: lo studio del funzionamento dei social, la scoperta dei meccanismi di censura, e le testimonianze dei profili eliminati e bannati. Successivamente ho deciso di cercare le voci e i punti di vista che si contrastavano e non erano d'accordo sull'argomento per avere una visione più imparziale e neutra, arrivando all'idea del progetto, dove poter unire una valenza creativa e artistica come soluzione o alternativa alla censura delle immagini.

In questo modo ho sviluppato una parte di ricerca approfondita sui segni grafici utilizzati e i casi studio di interesse come spunti e osservazioni per il progetto personale.

Infine è avvenuta la parte progettuale, che è stata organizzata, in un primo momento, nella schematizzazione di tutte le possibilità creative di intervento che avevo osservato e l'organizzazione di quelle che risultavano interessanti per il progetto. Una volta collezionate tutte le varianti sono passata alla fase di realizzazione: l'ideazione e scrittura delle tipologie di intervento e la successiva esecuzione. Ho scattato le immagini inserite nel manuale come esempio fotografico e successivamente sono intervenuta manualmente e digitalmente nell'azione di censura creativa di ognuna attraverso la pittura, il disegno, la modifica, l'alterazione ecc..

Gli interventi da me realizzati sono stati poi tutti raggruppati nel manuale di riferimento e accompagnati dalla spiegazione testuale del risultato e del lavoro che era avvenuto.

1. Censura e Immagine

- 1.1 Il ruolo dell'immagine
- 1.2 Evoluzione della censura
- 1.3 Chi censura l'arte

Ruolo dell'immagine

La censura

«Esame, da parte dell'autorità pubblica o dell'autorità ecclesiastica, degli scritti o giornali da stamparsi, dei manifesti o avvisi da affiggere in pubblico, delle opere teatrali o pellicole da rappresentare e sim., che ha lo scopo di permetterne o vietarne la pubblicazione, l'affissione, la rappresentazione, ecc., secondo che rispondano o no alle leggi o ad altre prescrizioni.»¹ Da definizione la censura è una forma di controllo da parte di un ente autoritario sulle forme di espressione pubbliche, che esaminandone il contenuto, ne permette o no la loro diffusione. La censura ha una conseguenza imprescindibile sulla percezione di un'immagine, il suo ruolo sociale e le modalità di divulgazione di questa. A fini del progetto si prende in più particolare esame e considerazione lo strumento dell'immagine tra tutte le forme espressive e artistiche, che subiscono l'atto di censura.

1. Definizione tratta dal Vocabolario Treccani.

Perché si censura

Per capire il legame tra la censura e l'immagine, e i motivi che spingono il fenomeno a realizzarsi, è fondamentale comprendere il potere e il ruolo dell'immagine stessa. L'esecuzione di un'immagine, infatti, porta alla formazione di due reazioni allo stesso tempo: la volontà di ambirla, ma allo stesso tempo temerla, poiché, paradossalmente, più un'immagine è desiderata più si ritiene che questa abbia delle caratteristiche contro natura e che quindi di conseguenza queste siano pericolose e dannose.²

Le reazioni che portano a temere un'immagine sono quelle che poi fanno sì che le azioni della censura si attuino su di questa.

I motivi che spingono alla distruzione o censura di una rappresentazione visiva sono da ritrovarsi nelle conseguenze inevitabili che questa provoca su un pubblico, causate dal fatto che quest'ultimo interagisce con l'immagine. Se questi effetti si manifestano in modi considerati dannosi, indecorosi o inadatti dalle autorità, si diffonde in queste il dovere di rimuovere, modificare, e perciò controllare l'immagine diffusa.³ L'analisi del fenomeno e dei suoi episodi, quindi, portano alla luce e aiutano a far scoprire quali sono le origini del problema del timore e paura nei confronti delle immagini e dell'arte.⁴

2. David Freedberg, *The Fear of Art: How Censorship Becomes Iconoclasm*, in «Social Research», Vol. 83, 2016, p.67.

3. *Ivi.*, p.69.

4. *Ivi.*, p.67.

«Ogni atto di censura fornisce indizi sull'uso sociale e sulla funzione delle immagini.»

David Freedberg, *The Fear of Art: How Censorship Becomes Iconoclasm*, cit., p.67.

Il potere dell'immagine

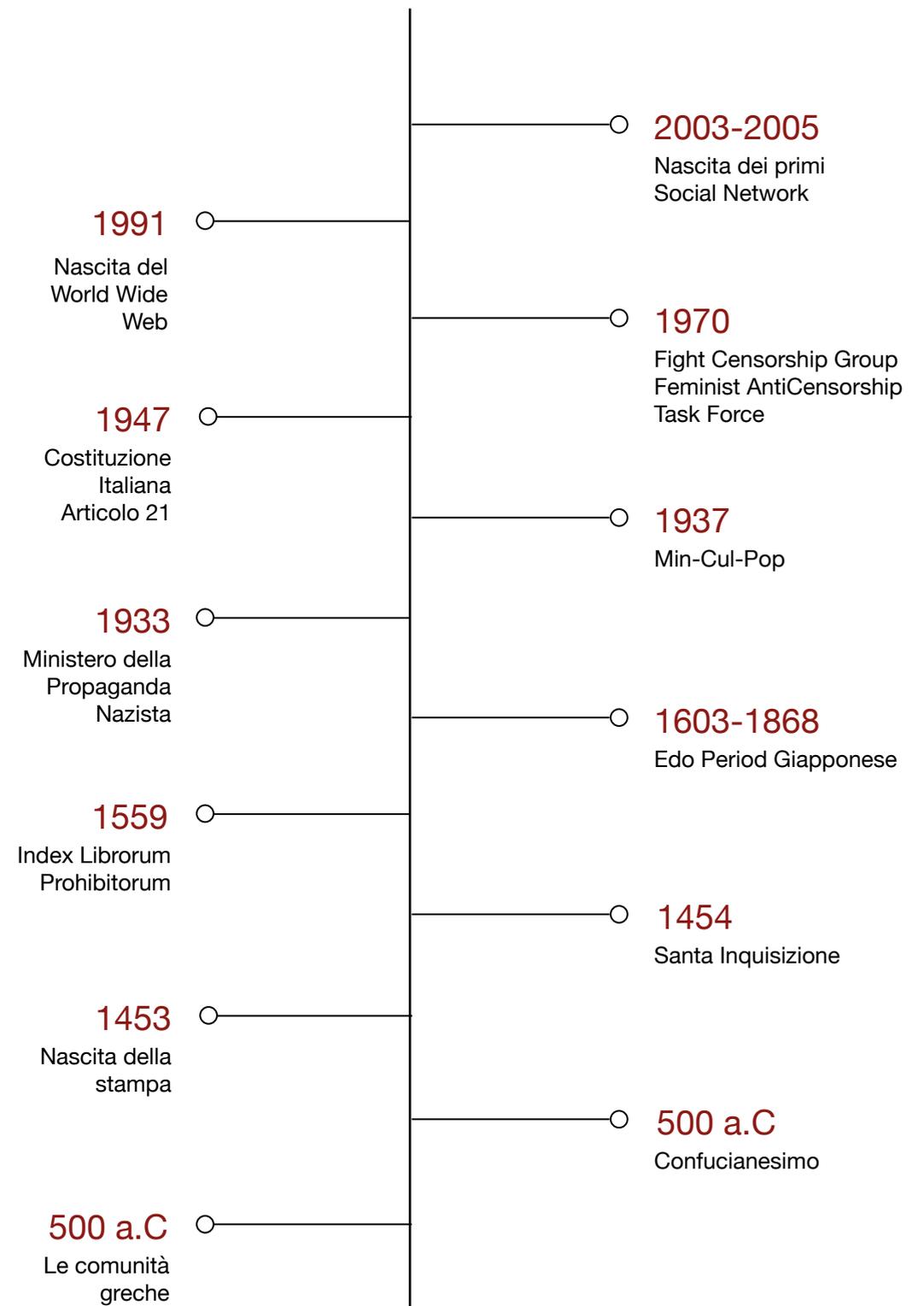
L'azione di censurare in qualsiasi modo un'immagine è strettamente collegata con la determinazione del potere e della funzione di quest'ultima.

In modo contrario a quello che vuole essere l'intento della censura, cioè di eliminare, sminuire e nascondere un'immagine, l'azione, al contrario, mette in risalto l'aspetto inverso: infatti questa non fa altro che testimoniare il potere che l'immagine è capace di esercitare, e quindi la sua rilevanza e influenza sulle persone con cui è in contatto.⁵

5. *Mi.*, p.68.

Censurare vuol dire quindi ammettere che un'immagine, che per le autorità non dovrebbe avere nessuna rilevanza o ruolo, al contrario, ha effettivamente le capacità di smuovere e conquistare un pubblico.

Tappe dell'evoluzione della censura



Evoluzione della censura

Realizzando la rivelazione precedentemente dimostrata si comprende l'imprescindibile dinamica che esiste tra le capacità e conseguenze che un'immagine riesce a esercitare sulle persone e l'atto di censura che viene attuato al fine di controllarle e reprimerle. Questo inderogabile legame è difficile da distruggere, anche poiché si è sempre esplicitato nella storia. Di seguito sono riportati i casi più rilevanti avvenuti nella storia, dal primo esempio di censura fino ai giorni nostri. Questi aiutano nella definizione e nella comprensione dell'atto della censura, della sua evoluzione e del ruolo che questa ha giocato nelle società. Risulta interessante anche per la raccolta di informazioni sul suo funzionamento e sugli effetti che questa ha provocato ad artisti e scrittori. Per questa fase è attuata una distinzione tra lo sviluppo della censura nella cultura occidentale e in quella orientale, in quanto le regole sociali e culturali che vigono sono totalmente diverse e influenzano in modo differente l'arte, le leggi e i poteri.

6. *History of censorship*
Britannica.com

7. *Ivi.*

I primi casi di censura

Le comunità Greche Nelle comunità greche del 500 fino all'800 a.C. gli uomini e i cittadini crescevano con le ideologie di rispetto delle regole della città e dell'osservanza dei culti religiosi. Anche nella città di Atene, che al tempo era ritenuta di vedute più ampie e liberali rispetto a Sparta, c'erano delle limitazioni sulla libertà espressiva e artistica.⁶ Ne è da esempio il filosofo greco antico Socrate, che per l'accusa di avere corrotto i giovani con i suoi pensieri, venne condannato a morte nel 399 a.C. Egli era stato ritenuto una minaccia alla morale comune e per questo fu condannato.

Cina Antica Nello stesso periodo, dall'altra parte del mondo, nella Cina Antica, vigeva una cultura di rigida formazione del popolo. In quegli anni Confucio, filosofo cinese, fu il promotore del pensiero antico, e auspice delle ideologie di rispetto verso le autorità e gli anziani delle famiglie, tipico della Cina. Nella cultura del paese era intrinseca la cautela nel parlare, i dialoghi immorali e dissoluti erano ostacolati, soprattutto se riferiti al regime.⁷ Il controllo delle autorità su ciò che si pensava era serrato e dipendeva da una determinazione di quali fossero i testi accettati e quali no.

La stampa e la censura

Nel 1453, con l'invenzione della stampa, il ruolo della parola, del libro o di un'immagine cambia completamente. I testi avevano il potere di influenzare e plasmare la società, e quando si sono resi disponibili i mezzi per riprodurre e produrre in grandi quantità i libri, le autorità hanno aumentato il loro controllo sulla libertà espressiva. Quasi un secolo dopo viene istituita la Santa Inquisizione, un'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa Cattolica per indagare, mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica. Fu creato un indice con dieci regole per il controllo e censura sulle pubblicazioni. La regola decima era quella che sanciva l'imprimatur: l'obbligo di sottoporre ogni manoscritto da stampare all'esame delle autorità ecclesiastiche per ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione.

La regola ottava invece trattava la pratica dell'espurgazione, cioè ammettere la possibilità che un'opera proibita fosse rimessa in circolazione dopo essere stata corretta con l'eliminazione delle parti incriminate.⁸

Tuttavia il caso più drammatico da parte della Cristianità fu quello dello sviluppo dell'*Index Librorum Prohibitorum*.

Un elenco di libri proibiti, di cui Papa Paolo IV ne ordinò la scrittura nel 1559, diviso in tre parti. Nella prima si trovano gli autori dei quali si proibiva la lettura di tutte le opere; nella seconda 126 titoli di 117 autori, 332 opere anonime, una lista di Bibbie vietate e un elenco di 61 tipografi interamente proibiti e nella terza, infine, intere categorie di libri, quelli senza data e luogo di pubblicazione e le opere di astrologia e magia.⁹ Gli esempi che dimostrano gli effetti delle scelte dell'istituzione sono quelli dell'esecuzione del filosofo Giordano Bruno, condannato dall'Inquisizione per le sue posizioni e ideologie sull'infinità dell'Universo e del movimento della Terra, che contrastavano quelle autorizzate dalla Chiesa. Trent'anni dopo l'esecuzione di Bruno, un altro filosofo e scienziato, Galileo Galilei, fu costretto ad abiurare le proprie concezioni astronomiche eliocentriche contrarie alla Chiesa, le sue opere, inoltre, vennero rimosse dalla circolazione.

L'Edo
Period

La situazione che invece si presenta in

Oriente e più precisamente in Giappone negli stessi anni, è totalmente diversa. Dal 1603 al 1868, nella storia del Giappone, è il periodo dell'Edo (l'antico nome dell'attuale Tokyo), un momento di grandi raggiungimenti per il mondo dell'arte, del teatro e della letteratura.

L'Edo period fu caratterizzato dalla cultura dell'erotico e degli alloggi designati al piacere, che influenzarono anche le arti del tempo. Esempi di letteratura popolare del tempo erano i diffusissimi romanzi sessuali illustrati chiamati *Shunga*, che illustravano scene di auto-erotismo o scene sessuali tra persone di qualsiasi genere.¹⁰

Nel 1720, però ci furono le prime condanne da parte delle autorità per frenare le stampe erotiche. La scelta era spinta dalla volontà del Giappone di aprirsi all'Occidente e per far ciò il loro modo di rappresentare le arti doveva cambiare.¹¹

La differenza sostanziale tra i tipi di rappresentazioni di immagini dell'oriente rispetto all'occidente, era la mancanza in Giappone di un codice religioso che regolasse il comportamento sessuale, al contrario dell'Europa regolata da un rigido pensiero giudeico-cristiano. In Giappone infatti non c'erano stigmi intorno alla produzione di immagini erotiche e quindi queste non erano vittime di aspra censura.¹²

8. *Libri Proibiti, Stampa e censura nel 500*
panizzi.comune.re.it

9. Carlo Pastena, *Index Librorum Prohibitorum: inquisizione e censura libraria in Italia*
L'identità di Clio

10. Mark McLelland, *Sex, censorship and media regulation in Japan: a historical overview*, Faculty of Law, Humanities and the Arts - Papers of University of Wollongong, 2015, pp.2, 3.

11. *Ivi.*, p.3.

12. Rosina Buckland, *Shunga. Erotic Art In Japan*, New York: Overlook Press, 2013, p.12, in Rachel Redjou, *Shunga: Erotic Art in the Tokugawa Era*, Western Libraries Undergraduate Research Award, 2016

I regimi totalitari

Propaganda
Nazista

Nella Germania nazista della seconda guerra mondiale fu istituito dal Regime il ministero

della propaganda, creato per diffondere l'ideologia del nazionalsocialismo in Germania e controllare le pubblicazioni e rappresentazioni culturali nel paese.

La censura era applicata su numerosi mezzi di espressione e comunicazione come la stampa, la radio, i film e i libri. Erano attuate misure rigide per evitare che la popolazione ricevesse notizie dall'esterno. Il regime e il ministero proibirono ai cittadini di ascoltare le trasmissioni radio straniere, rendendolo un vero e proprio crimine; i tribunali tedeschi, infatti, condannavano alla prigione e alla morte coloro che diffondevano storie di radio nemiche.

MinCulPop

In Italia invece, durante gli stessi anni, sulla scia di quello che accadeva in Germania, il

regime fascista istituì nel 1937 il Ministero della Cultura Popolare. Questo serviva per meglio controllare la propaganda nazionale, ma soprattutto per fare più pressione e guadagnare più controllo, attraverso la censura, sull'editoria italiana. Il Ministero controllava ogni pubblicazione, sequestrando quelle ritenute pericolose o contrarie al regime. Inoltre, avendo il compito e il potere di diffondere gli ordini di stampa, il MinCulPop, così successivamente denominato, dettava le disposizioni circa il contenuto degli articoli, l'importanza dei titoli e la loro grandezza.

La costituzione

Nel 1947, in Italia, la nascita della Costituzione Italiana gioca un ruolo nello sviluppo del

ruolo della censura. Nella sua redazione, è interessante notare, ai fini di questa tesi, l'articolo 21, che recita: «*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. [...] Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.*»¹³ Tale articolo quindi sancisce, dalla sua data di redazione, la libertà di espressione nello stato italiano, determinando però l'esclusione di espressioni contrarie al buon costume, senza che queste vengano però specificate nel dettaglio.

13. Articolo 21, Costituzione Italiana

Negli Stati Uniti d'America lo stesso diritto è garantito dal primo emendamento, che così è pronunciato: «*Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech, or of the press.*»¹⁴ Nell'emendamento però l'oscenità non rientra nell'area del discorso o della stampa costituzionalmente protetti.

14. First Amendment, Costituzione degli Stati Uniti d'America

Gli anni '70

Gli anni '70 negli USA per la censura sono stati caratterizzati dall'avvento di un gruppo di artiste femministe, che essendosi viste vittime di un sistema che reprimeva la loro arte, hanno cercato soluzioni e alternative. Le loro opere rivendicavano la libertà sessuale femminile, rendendo questo periodo un capitolo ampiamente trascurato ed eroticamente audace della storia dell'arte femminista. Nel 1973 nasce il *Fight Censorship Group*, dall'artista Anita Steckel, istituito per combattere le varie forme di censura a cui le opere di queste donne, caratterizzate da un tono erotico e esplicito, erano soggette.¹⁵

Successivamente nel 1980 è stata creata la *Feminist Anti Censorship Task Force* ideata per combattere il movimento anti-pornografia, la legge sull'oscenità, che avevano l'obiettivo di "rafforzare i tabù e sopprimere il femminismo, l'omosessualità e altre forme di dissidenza sessuale"¹⁶ e di conseguenza sopprimere la ricerca e volontà di libertà espressiva di tali artiste.

15. Richard Meyer, *Hard Targets: Male bodies, Feminist art, and the force of censorship in the 1970s*, in «Wack!: Art and the Feminist Revolution», 2007, p. 363.

16. Carol Jacobsen, *Redefining Censorship: A Feminist View*, in «Art Journal», Vol. 50, 1991, p. 42

I social media

Nel 1991 nasce il World Wide Web e quando il CERN concesse l'uso del WWW a chiunque, senza così la necessità di pagare i diritti, innescò un'esplosione nel suo utilizzo, con cui le reti diventarono connesse e l'accessibilità tra queste implementata.

Tra il 2003 e il 2005 i social media appaiono sul web, tra i primi a essere messo in circolazione fu My Space, seguito da Facebook e Youtube. In pochi anni Facebook ha acquisito un numero di utenti altissimo, e di conseguenza le regole autopromulgate da Facebook su quali contenuti possono o non possono essere pubblicati sulla sua piattaforma, regolano un'enorme quantità di contenuti ogni giorno.

Chi censura l'arte

L'analisi dei casi studio di censura più eclatanti e l'esplorazione di esempi di abolizione di contenuti nella storia, ha permesso di far luce sulle differenze che esistono tra i casi che sono accomunati dallo stesso destino di censura, ma che allo stesso tempo, si differenziano tra loro.

La categoria di differenziazione che viene qui riportata è quella che analizza il soggetto che attua l'azione di censura. Le tipologie verranno studiate secondo i casi studio trovati rilevanti.

Società
Governi
Università
Social Media

Società

Società è un termine cappello, che aiuta a racchiudere due casi emblematici di censura che hanno fatto la storia, a causa della ritenuta inopportunità di tali rappresentazioni da parte di un gruppo di persone, cittadini o enti pubblici.

Balthus, Therese Dreaming



2017
USA
Raccolta firme

Therese Dreaming, Balthus, 1938, Metropolitan Museum of Art, NY.

Per il quadro *Therese Dreaming* del pittore polacco Balthus esposto al MET di New York, una residente della città avvia una petizione online per rimuovere l'opera dal museo perché ritenuta come troppo sessualmente allusiva e romantizzante della sessualità di una bambina. La petizione raccoglie quasi 9000 sostenitori, ma il museo decide di non rimuovere comunque il dipinto.

Il quadro raffigura la modella e vicina di casa di Balthus, di 12 anni, sdraiata su una sedia in una posa che lascia visibile la sua biancheria intima.

Egon Schiele

Per i 100 anni dalla sua morte, il Leopold Museum di Vienna organizza una mostra con i quadri dell'artista figurativo del primo novecento. La compagnia di gestione dei trasporti pubblici di Londra rifiuta di esporre due manifesti della mostra creati dall'ente del turismo di Vienna.

Questi, secondo la compagnia, violavano le norme per la rappresentazione di genitali in spazi pubblici. Il museo di Vienna risponde inviando alla metropolitana di Londra i manifesti con un banner provocatorio che dice: "SORRY, 100 years old but still too daring today".

Queste tipologie di reazioni non hanno abbandonato l'artista neanche in vita, infatti durante la sua carriera artistica i quadri di Schiele sono spesso stati ritenuti controversi per le rappresentazioni sessualmente esplicite o nudi di bambini.

Poster per città di Londra,
Photo Source:
modernism.vienna.info
<https://modernism.vienna.info/fr/articles/daring-arts>

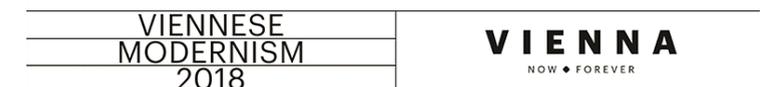


SORRY,

100 years old but still
too daring today.
#ToArtItsFreedom

SEE IT
ALL IN
VIENNA!

2018
UK
Censor Ban



Governi

I governi, soprattutto quelli con organismi religiosi predominanti, hanno un grandissimo ruolo nel determinare ciò che è ritenuto appropriato e quindi rappresentabile nello spazio pubblico. Inoltre i governi dittatoriali, per il controllo delle masse, ritengono la cultura una minaccia per il loro potere.

Musei Capitolini



2016
ITALIA
Copertura

Box per coprire le statue della Sala Esedra dei musei Capitolini.

In occasione della visita di Hassan Rohan, ex Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, la delegazione iraniana non aveva approvato che il presidente dovesse parlare nella Sala Esedra dei Musei Capitolini, dove erano presenti la statua di Marco Aurelio a cavallo e le statue delle Veneri nude. In questo caso non erano gradite le nudità femminili delle statue. Il governo italiano ha provveduto all'oscuramento di alcune statue per non turbare il presidente, e per rispetto alla cultura e sensibilità iraniana.

Ai WeiWei

L'artista e attivista cinese Ai WeiWei venne arrestato a Pechino mentre cercava di lasciare il paese con l'accusa di aver commesso crimini fiscali nel 2011.

L'artista ha sempre prodotto opere controverse per il governo cinese, cercando di far luce sulla situazione di repressione di pensiero politico sulla popolazione cinese. Nello stesso anno dell'arresto, il governo di Shanghai dichiarò lo studio di Ai Weiwei una costruzione illegale e lo demolì.

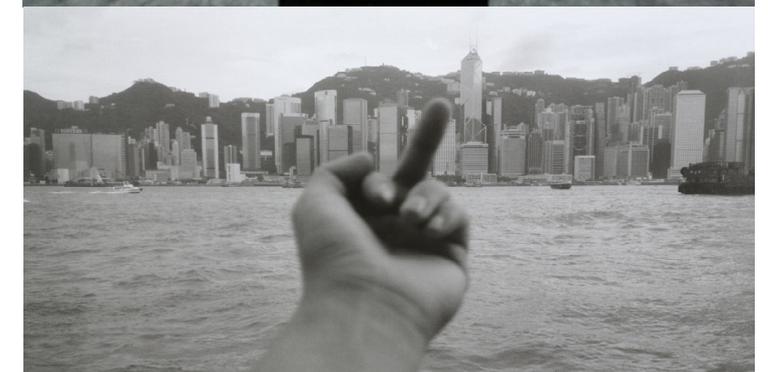
Sunflower seeds: al Tate Modern di Londra un tappeto di cento milioni di semi di girasole in porcellana. I semi di girasole sono simboli tipici della propaganda del partito comunista cinese. Mao Zedong era presentato come il sole e il popolo cinese come semi di girasoli.¹⁷

Fuckoff: mostra del 2000, serie di foto in cui mostra il dito a monumenti famosi. Dopo meno di dieci giorni dall'apertura della mostra buona parte delle opere esposte furono rimosse per ordine della polizia perché considerate inappropriate e i cataloghi furono confiscati.

17. Tate.org.uk
Ai WeiWei Sunflower seeds

In alto Ai WeiWei nell'esposizione Sunflower seeds, 2010, Turbine Hall Tate Modern, Londra
Photo Source: NYTimes

In basso:
Study of Perspective Hong Kong, Ai WeiWei, 1995-2003,
Photo Source: moma.org
<https://www.moma.org/artists/34722>



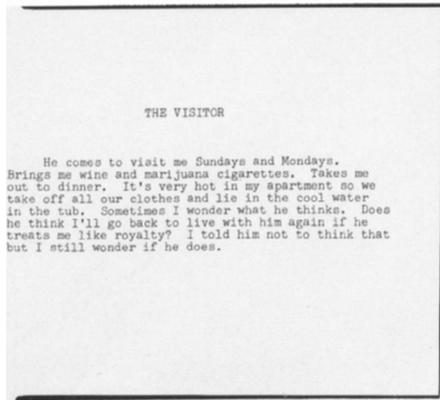
2011
CINA
Arresto, Rimozione

Università

Le scuole e i dipartimenti d'arte, al contrario di quello che si può pensare, sono spesso gli ambienti più censurati. Nel ventesimo secolo questi istituti incentravano gli studi su un'idea di Alta-Arte che dettasse quale unica espressione fosse capace di rappresentare l'universale esperienza umana.¹⁸

18. Jacobsen, *Redefining Censorship: A Feminist View*, cit., p.44.

Kathe Kowalski, The Visitor



1984
USA
Auto-censura

Kathe Kowalski, *The Visitor*, 1984, Collection of the artist
Source: Jacobsen, *Redefining Censorship: A Feminist View*, cit., p.44.

Kathe Kowalski, ai tempi era studentessa dell'Eastern Michigan University. In occasione di uno show universitario le fu chiesto di rimuovere o modificare il suo lavoro, sessualmente esplicito, per delle possibili inaspettate reazione dalle persone nel campus. Le fotografie rappresentavano una serie autobiografica di esplicite attività sessuali.

L'artista si è rifiutata di rimuoverle, riuscendo infine a non permettere loro di togliere la sua opera dalla mostra. Tuttavia nel corso del suo percorso di studi spesso si è dovuta auto censurare per riuscire a laurearsi.

Jacqueline Livingston

A causa di una mostra fotografica con opere raffiguranti uomini nudi e alcune foto nude di suo figlio, la fotografa e professoressa Jacqueline Livingston perse nel 1978 il suo posto come assistente del professore di fotografia alla Cornell university.

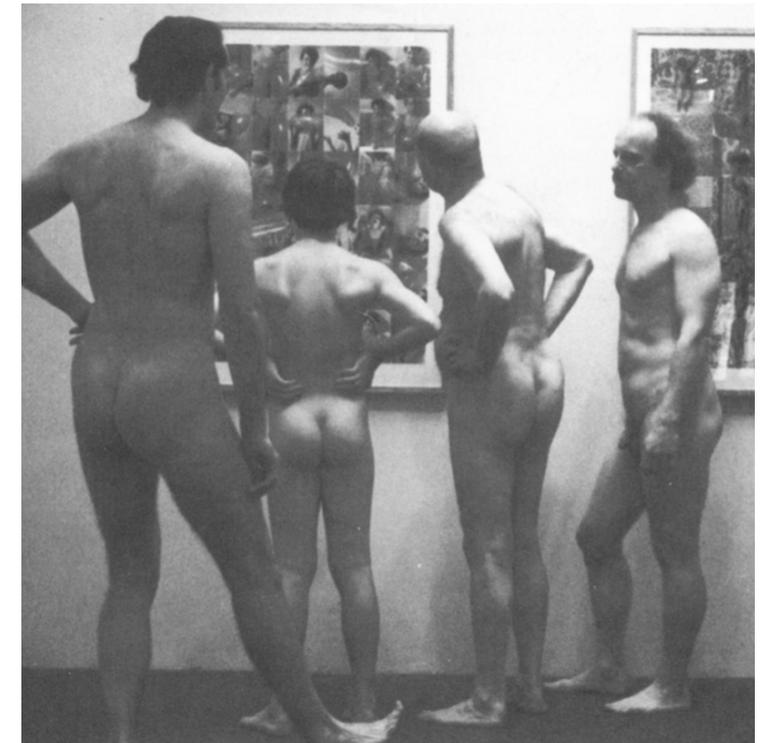
Molti colleghi giustificarono l'università, affermando che l'artista «non si doveva aspettare di fotografare peni maschili e poi rimanere alla Cornell».¹⁹

Nel 1979, a causa delle fotografie a suo figlio, è stata investigata di Child abuse, la quale è poi però successivamente caduta.

Successivamente lei stessa ha indetto un'accusa alla Cornell per discriminazione sessuale, che ha però perso. La Livingston non ha mai ottenuto il suo lavoro indietro.

19. *Ivi.*, p.45.

Jacqueline Livingston, *The backside*, 1983, Collection of the artist
Source: Jacobsen, *Redefining Censorship: A Feminist View*, cit., p.45.

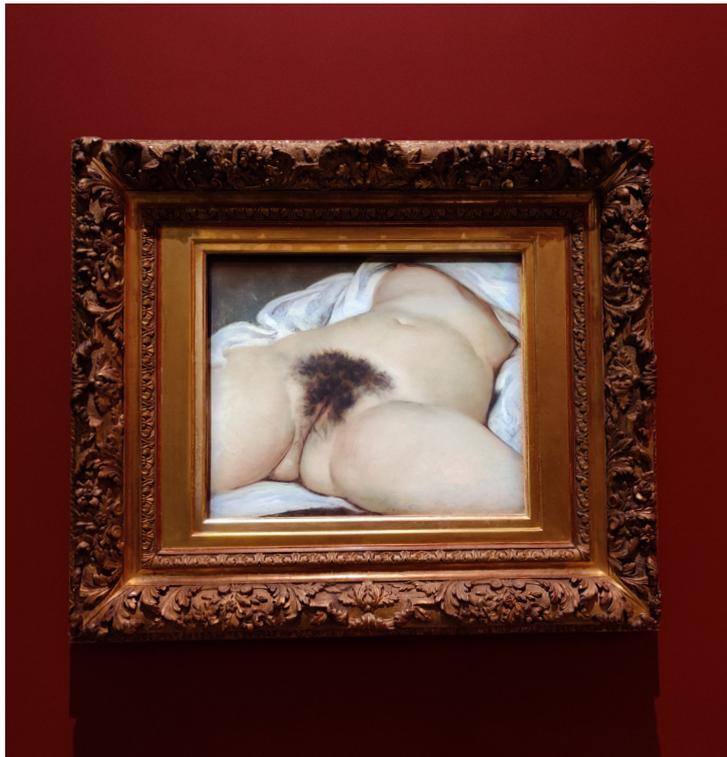


1976
USA
Licenziamento

Social Media

I social network un fondamentale mezzo per permettere agli artisti contemporanei di raggiungere una comunità, farsi conoscere e vendere le loro opere d'arte in modo semplice. Tali piattaforme hanno ospitato diversi casi di censura di artisti acclamati e celebri.

Courbet, Origine du Monde



2011
FACEBOOK
Rimozione, sospensione profilo

Gustave Courbet, L'origine du Monde, 1866, Musée d'Orsay

Quando nel 2011, Frédéric Durand-Baïssas, un insegnante d'asilo pubblica sul suo profilo Facebook il dipinto di nudo di Gustave Courbet "L'Origine du monde", Facebook sospende il suo profilo per 5 anni, perché l'immagine non rispettava le loro policy sulla nudità.

L'insegnante ha citato successivamente in giudizio la società e nel 2015 ha chiesto 20.000 € di danni in un tribunale francese, vincendo la causa. Nel 2018 si arriva a un accordo, dove Facebook fa un'ingente donazione all'associazione francese di arte urbana Le MUR.

Betty Tompkins

Nel 2019 l'artista e pittrice di immagini erotiche ha postato sul social Instagram una foto del suo "Fuck Painting" e il suo profilo è stato eliminato, subendo non solo la censura da gallerie e mostre durante la vita, ma anche sui social. Dal 2015 Betty ha dovuto rimuovere più di una dozzina di pezzi per l'avvertimento delle linee guida della community. Il suo intero lavoro è inoltre stato trascritto su un catalogo diffuso che si trova nella collezione permanente del Centre Pompidou di Parigi.

Questo account fu eliminato, e successivamente, è stato ripristinato, tranne quella pagina del catalogo, a causa di un'enorme sostegno per il lavoro da parte della comunità artistica.

Betty Tompkins. Ellensburg, WA (1973).
Source: <https://flash---art.com/article/betty-tompkins/>



2019
INSTAGRAM
Rimozione, sospensione profilo

2. Social e Censura

2.1 Come funziona

2.2 Le policy

2.3 Tipologie di censura

2.4 Conseguenze

Come funziona

Riprendendo l'analisi degli enti che maggiormente censurano l'arte, questa è diventata un elemento fondamentale e appartenente alle politiche dei social network diffusi oggi, è al centro della discussione della libertà di espressione artistica di questo periodo, proprio per la sua pregnante appartenenza al mondo dei social.

Per questo motivo, la sua funzione e il suo ruolo su queste piattaforme meritano un'analisi maggiore.

L'arte online e il ruolo dei social

Prima di riportare la funzione e il compito che ha la censura sui social e come questa funziona, è doveroso citare il perché è stato scelto lo strumento dei social come mezzo di analisi maggiore e il ruolo che gioca nella vita di artisti e creatives di oggi.

Le piattaforme social grazie al loro enorme utilizzo si sono modificate e sono diventate molto di più di semplici app dove poter pubblicare foto e post della vita personale. Si sono infatti trasformate in dei giganti raccoglitori di contenuti che forniscono lavoro, mestieri, interazione, collegamenti e reti per le persone.

La rilevanza dei social si può comprendere dai numeri a disposizione: Instagram ha più di 1 miliardo di utenti iscritti²⁰, è diventato esso stesso una valuta, e ha guadagnato circa 17 miliardi di dollari solo dagli annunci unicamente negli Stati Uniti in un solo anno, il 2020.²¹

Con la rilevanza e il potere che solo questa piattaforma detiene non si può più considerarla solamente un social di condivisione foto.

Nel nostro mondo bombardato di informazioni e media, con un limite di attenzione bassissimo, l'immediata accessibilità e il vasto pubblico rendono i social il posto adatto dove i creatives possono farsi conoscere e quindi lavorare.

A parte il vantaggio di poter raggiungere in modo immediato e semplice tanti profili, i social diventano anche il mezzo con cui gli artisti restano connessi tra di loro.

20. Number of Instagram users worldwide from 2016 to 2023. Statista.com

21. Annual Instagram advertising revenues in the United States from 2018 to 2023. Statista.com

22. Dragana Jurišić in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

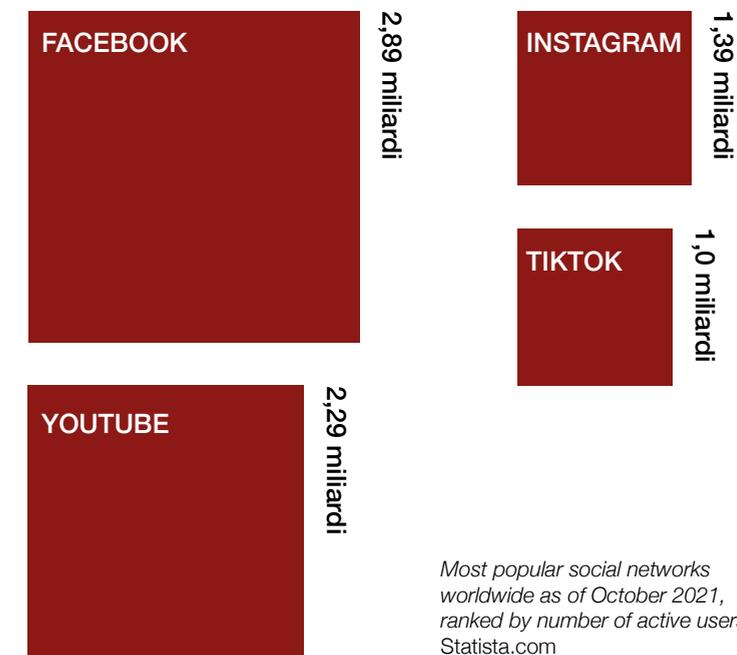
23. Celeste Ortiz in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

Per essi, Instagram, permette, in primo luogo, attraverso l'osservazione di altri profili o feed, di imparare e prendere spunti, per arricchire il proprio bagaglio creativo, avviando certi lavori o percorsi di ricerca.²²

In secondo luogo, essendo il loro profilo una galleria personale e un luogo di esposizione dove sono mostrati i propri lavori, il social diventa un vero e proprio mezzo di sostentamento: la gente compra e vende sulle piattaforme network, la visibilità permette di sponsorizzare le proprie attività esterne, invitando all'acquisto. Inoltre, riuscendo a essere notati e osservati da una grande quantità di persone, tra cui quelle giuste, aumenta la possibilità di aprire nuove porte e ottenere sbocchi lavorativi. Spesso fotografi e creatives riescono a guadagnare più attraverso il mondo online che quello reale.²³ Dalle testimonianze degli artisti, che usano quotidianamente i social per promuovere la propria arte, si comprende quanto essi si affidino e dipendano, malgrado tutto, dai social. Essendo, quindi, i creators così legati a queste piattaforme per il successo della loro carriera artistica, le conseguenze che subiscono a causa della censura affliggono il loro lavoro in modo ancora più significativo e impattante.

La censura sui social network, infatti, non elimina solo i post di questi utenti, ma priva loro anche della loro visibilità e di conseguenza della loro possibilità di interazione, connessione e guadagno.

Social network con numero di utenti maggiore WorldWide nel 2021



Chi decide

Per capire i motivi, le regole e come funziona l'azione di censura sui social, è doveroso fare una premessa che renderà più chiaro il sistema di queste piattaforme: i social media sono attività private e per questo motivo al loro interno vigono le regole da loro stabilite.

Nessun utente detiene il diritto di pubblicazione, e quindi la loro politica sostiene che, chiunque non sia d'accordo con le loro leggi, è ampiamente libero di non utilizzare il social di riferimento.

Questo comportamento, per la natura privata dei social, è legale e accettabile, anche in uno stato democratico che tutela la libertà espressiva.

Detto ciò, Instagram, per esempio, afferma di riflettere sui diversi punti di vista delle persone per cercare di venire incontro alle necessità degli utenti, trovandosi però obbligati a doversi confrontare sia con la loro volontà di libertà espressiva, artistica e di parola, che con la necessità di mantenere il social "un posto sicuro e autentico per trovare ispirazione e potersi esprimere".²⁴

24. help.instagram.com/613868662393739/?helpref=uf_share

Algoritmi e moderatori

I fenomeni di controllo, cancellazione e censura avvengono, sulla maggior parte dei social network, attraverso il lavoro di moderatori umani e meccanismi di Machine Learning.

L'operazione inizia con un lavoro di selezione e filtraggio di tutti i contenuti condivisi sul social da parte degli algoritmi.

Una volta che da questi viene individuato un elemento che potrebbe risultare inappropriato in base alle Linee Guida stabilite, viene inviato a un gruppo di moderatori umani, che si occupano di revisionare il contenuto e decidere se questo sarà rimosso o meno.

Per alcuni social come Instagram, in caso di sospensione o rimozione di un post o dell'account, l'utente viene informato sui motivi e i problemi riscontrati. Il proprietario del profilo può quindi successivamente fare un richiamo o segnalare un'ingiustizia o incongruenza a Instagram, chiedendo di prendere nuovamente in revisione il suo caso.

Con tali politiche sorge spontaneo il problema di questa scelta operativa: l'azione di censura, controllo e giudizio di quello che è ritenuto giusto pubblicare e condividere è affidato ad algoritmi e a moderatori provenienti da aziende terze, a cui non dovrebbe spettare il compito di decisione.

L'incorrettezza nell'affidare il potere decisionale a queste categorie, è anche accertata dalle condizioni di lavoro dei moderatori.

Ogni persona nel team ha il compito di revisionare per sette o otto ore al giorno un numero esorbitante di contenuti violenti, inappropriati e espliciti e, in pochi secondi, scegliere se sia accettabile oppure no.

Una moderatrice di Facebook ha testimoniato alla commissione parlamentare irlandese l'indisciplinatezza della piattaforma nel tutelare la salute mentale dei suoi lavoratori.²⁵ A causa dello stress psicologico a cui sono sottoposti ogni giorno, viene fornito loro come aiuto l'affiancamento di *wellness coach*, che non sono però specializzati nei problemi di salute mentale, e a prova di ciò, consigliano come terapia il karaoke o la pittura.²⁵

Come conseguenza, Facebook ha accettato di pagare 52 milioni di dollari di danni ai moderatori che, a causa del loro lavoro, hanno riscontrato forme di stress post-traumatico e altri disturbi mentali.²⁶

Riassumendo, quindi, piattaforme che possiedono un'enorme influenza mondiale su cosa viene visto e cosa no, affidano questo ingente compito e ruolo a dei computer e persone che possono commettere, nello svolgere il loro lavoro, un altissimo margine di errore.

Per questo motivo gli infiniti esempi di sbagli, ingiustizie e incorrettezze di censura e ban che avvengono ogni giorno sui social network sono diventati causa di rabbia e frustrazione da parte di artisti e creators, che sono le vittime in prima linea di questi errori.

È alto il numero di casi in cui il post è stato bannato e successivamente, dopo una segnalazione da parte del proprietario, ripristinato a causa di uno sbaglio dell'algoritmo. Un celebre esempio è quello della famosissima statuetta paleolitica: la Venere di Willendorf. Nel 2018 un utente di Facebook pubblicò sul suo profilo una foto della statua sopraccitata, che venne poi censurata per motivi di nudità, anche se, come poi fu affermato da Facebook nelle scuse, questa rispettava le policy, in quanto le statue rientravano nelle forme di nudità accettate. Ventiquattr'ore dopo la pubblicazione, il post fu ripristinato.

25. *Facebook is under new scrutiny for its moderation practices in Europe.*
Engadget.com

26. *La salute mentale dei moderatori europei di Facebook non è tutelata a sufficienza.*
Wired.it

Le policy

Avendo compreso la gestione della censura sui social media, il suo funzionamento e gli attori coinvolti, il prossimo passo è quello di analizzare quali tipi di contenuti vengono bannati, nascosti e non resi condivisibili, per approfondire la visione completa di tale sistema censorio, che vige su queste piattaforme.

Cosa è censurato

Consultando le policy e le linee guida della community di Facebook e Instagram, il testo inizia con una premessa: le guidelines sono state realizzate prendendo in considerazione diversi punti di vista, ma utilizzando il social si accettano le regole riportate e le condizioni d'uso. Di conseguenza "il mancato rispetto di tali norme può causare l'eliminazione dei contenuti, la disabilitazione dell'account o altri tipi di restrizioni."²⁷

Così vengono poi elencati i contenuti non consentiti, viene poi fatta una distinzione per quei post o storie che hanno bisogno di informazioni aggiuntive, quelli che verranno riportati con una schermata di avviso o quelli a cui è consentita la visualizzazione solo a profili di persone maggiorenni. Nella versione breve su Instagram è citato solamente l'obbligo di non inviare spam o pubblicare contenuti di nudo.

27. Linee guida della community
help.instagram.com

Sicurezza

Violenza

Contenuti deprecabili

Integrità e autenticità

Rispetto della proprietà intellettuale

Contenuti non ammessi dalle policy

Sicurezza

Immagini sessuali di minori - Immagini non consensuali - Autolesionismo - Suicidio - Immagini di nudo di bambini - Sfruttamento sessuale - Sfruttamento di essere umani -

Contenuti deprecabili

Servizi di prostituzione - Adescamento - Vendita di droghe - Nudo : contenuti creati con strumenti digitali - Rapporti sessuali - Genitali - Fondoschiena nudo - Capezzoli femminili -

Autenticità

Spam - Propria identità autentica - Notizie false - Proprietà intellettuale altrui - Rispetto del diritto d'autore -

Violenza e odio

Comportamenti criminali - Organizzazioni

pericolose - Terrorismo - Violenza basata su

etnia, razza, religione, sesso, orientamento

sessuale, nazionalità, genere... - Atti di frode

o truffa - Contenuti grafici violenti -

Le varianti ammesse

Per il nudo : Allattamento al seno - Momenti

del parto o successivi al parto - Interventi di

masectomia - Sensibilizzazione del cancro al

seno - Chirurgia per la conferma del genere -

Immagini di nudo che siano però di dipinti o

sculture di nudo, non rappresentazioni digitali

— Sources: <https://help.instagram.com/477434105621119>
<https://transparency.fb.com/it-it/policies/community-standards>

Problemi delle policy

Le regole di ammissione dei contenuti sono studiate innanzitutto per proteggere e tutelare la sicurezza degli users ed è per questo motivo che sembrano apparire inclusive e corrette. I problemi che però allo stesso tempo sono scaturiti da queste decisioni sono purtroppo presenti: in seguito sono riportati i principali.

INCORRETTEZZE:

Ci sono stati molteplici casi in cui le guidelines dei social non sembravano valere nello stesso modo per tutti gli utenti. Instagram è pervaso da celebrità, profili famosi o con milioni di followers su cui è ammessa la condivisione di fotografie di nudo non censurato; oppure da fotografie, che pur rispettando le policy, vengono flaggate, bannate e cancellate senza un apparente motivo.

Intorno alla questione aleggia quindi poca chiarezza e molta incertezza sui criteri che vigono su queste piattaforme, la maggioranza delle volte però piccole realtà e meno numerose community sono quelle che sono maggiormente colpite.

OGGETTIVAZIONE DEL CORPO FEMMINILE:

Per quanto riguarda le regole sulle rappresentazioni del corpo nudo ci sono state proteste e accuse sui valori che queste policy trasmettevano nel loro compito censorio.

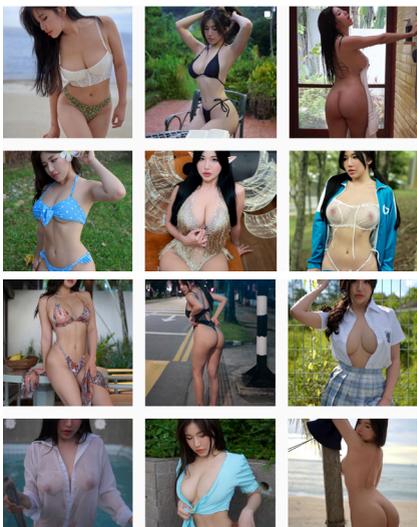
Le proteste sono maggiormente legate alla valutazione del corpo femminile. La scelta delle policy di ammettere parti del corpo maschili e censurare quelle femminili (capezzolo), rafforza la categorizzazione del corpo femminile come oggetto sessuale, da consumare, che suscita un piacere per il quale il corpo della donna deve essere punito, in questo caso nascondendolo e rendendolo invisibile.

Queste discrepanze e differenze hanno causato insoddisfazioni e richieste di cambiamento sul questo tipo di rappresentazione, per migliorare il modo in cui viene concepito e visto il corpo femminile.

Accettato

Personaggi famosi, con milioni di followers, foto di nudo non completamente censurato permesso.
 Pagine di erotismo fotografico, fondo-schiena nudi e capezzoli femminili visibili accettati.

@ms_puyi



16 milioni di followers
 Modella

Source: profilo Instagram ms_puyi
https://www.instagram.com/ms_puyi/

@kimkardashian



278 milioni di followers
 Personaggio televisivo

Source: profilo Instagram Kim Kardashian
<https://www.instagram.com/kimkardashian/>

@kateupton



6,2 milioni di followers
 Modella

Source: profilo Instagram Kate Upton
<https://www.instagram.com/kateupton/>

Bannato

Fotografi, scultrici con poco più di 50 mila follower, con una piccola comunità, censurati.
 Fotografie di sculture (forma d'arte nuda ammessa dalle policy) e fotografie dove si intravede il corpo nudo, costrette alla censura o eliminate.

@tomegeland



Mille followers
 Giornalista e scrittore

Source: profilo Instagram Shona McAndrew

@shona_mcandrew



36 mila followers
 Pittrice, scultrice

Source: profilo Instagram Shona McAndrew
https://www.instagram.com/shona_mcandrew/

@paeulini



148 mila followers
 Fotografa

Source: profilo Instagram paeulini
<https://www.instagram.com/paeulini/>

SCelta DELLE POLICY:

Un altro problema che viene riscontrato è l'affidare a ingegneri e informatici il compito di dettare delle regole su cosa ha rilevanza e concessione di essere visto.

Questi cercano, attraverso le policy dei social, di trovare una soluzione, senza possedere però le capacità e il background che permetta loro di osservare le questioni in tutta la loro complessità.²⁸

Un caso emblematico è quello della rimozione inspiegata di migliaia di post da parte di Facebook di persone che protestavano contro l'allontanamento di famiglie palestinesi dalle loro case a Gerusalemme a causa della crisi israelo-palestinese.

In questo caso una piattaforma ha scelto deliberatamente, in base a delle proprie teorie, di rimuovere certi contenuti che, soprattutto in uno scenario di guerra, potrebbero essere importanti notizie o informazioni rilevanti.²⁹

Questo esempio si ripercuote poi nello stesso modo su molte altre scelte, non tutte, prese dai social a causa delle loro policy su cosa è giusto sia censurato e cosa no; il caso della silenzioso dei post di Gaza e Israele permette di evidenziare un'altra volta quella sensazione di incertezza e poca chiarezza, che appartiene al modus operandi dei social media, su tali decisioni importanti.

28. Jillian York in *Oscurare o no i contenuti sui social network? Il dilemma del deplatforming*
Wired.it

29. Jacopo Franchi, dal libro *Gli Obsoleti*, Agenzia X, Milano 2021
Su *Cosa sappiamo davvero della moderazione dei contenuti di Facebook?*
Wired.it

30. *Linee guida della community*, versione breve
help.instagram.com

MANCANZA DI CONTESTO:

Un ulteriore motivo, che viene riscontrato quando si parla della non totale correttezza delle linee guida dei social, è l'assenza di valutazione di un contesto. Le policy si rivelano essere categoriche e poco inclusive nella spiegazione e dimostrazione di ciò che è accettato.

Per esempio, con l'affermazione "Non pubblicare contenuti di nudo"³⁰, gli algoritmi al servizio dei social non tollereranno nessuna immagine di nudo, e non valutando quindi il contesto di un'immagine, censureranno contenuti di rilevanza storica o artistica.

Gli algoritmi, infatti, non sono incapaci di distinguere una foto artistica da una pornografica, perché in assenza della capacità di rilevare il contesto, categorizzano tutti i post nello stesso modo.

Un altro caso, che aiuta a dimostrare tali svolgimenti, è quello della rimozione nel 2016 del celebre scatto del fotografo vietnamita Nick Ut, ricondiviso dallo scrittore

norvegese Tom Egeland su Facebook, che raffigura una bambina nuda che scappa dai bombardamenti al napalm. La foto è stata nascosta immediatamente a causa del contenuto ritenuto inaccettabile. Lo scrittore è stato sospeso dal social, ma il giornale più rilevante in Norvegia, l'Aftenposten, qualche giorno dopo ha rilasciato un'edizione con un articolo interamente dedicato alla vicenda e una lettera del direttore. In questa, Espen Egil Hansen accusa Facebook, rivolgendosi direttamente a Mark Zuckerberg, di incapacità nel riconoscere la differenza tra una fotografia pedo-pornografica e una celebre immagine che aiuta alla testimonianza di guerra e diventa quindi un reperto storico.

Il direttore continua affermando quanto la piattaforma di Facebook sia rilevante tanto da rendere difficile e quasi impossibile il suo non utilizzo ormai nella condivisione di contenuti e informazioni, anche per il suo giornale.

A causa però delle politiche imposte e del modo in cui vengono applicate e che "perdendosi per strada quello che c'è e c'è stato, in termini di politica, sensibilità, religione eccetera, i social perdono il loro potere e la loro funzione, indebolendo così anche il livello della discussione."³¹

L'incapacità di valutare il contesto della fotografia condiziona non solo le immagini di valore storico ma anche quelle di valore artistico. Infatti l'algoritmo, allo stesso modo, non riconosce quando una fotografia o un'immagine, che rappresenta del nudo, è di carattere artistico, creativo e quindi non pornografico.

31. Simone Cosimi
Se Facebook censura la Storia perché mostra del nudo
Wired.it

«Il mondo sarà forse più aperto e connesso grazie a Facebook. Ma così lo è in modo superficiale»

Espen Egil Hansen, *Dear Mark. I am writing this to inform you that I shall not comply with your requirement to remove this picture*, Aftenposten.no

Tipologie di censura

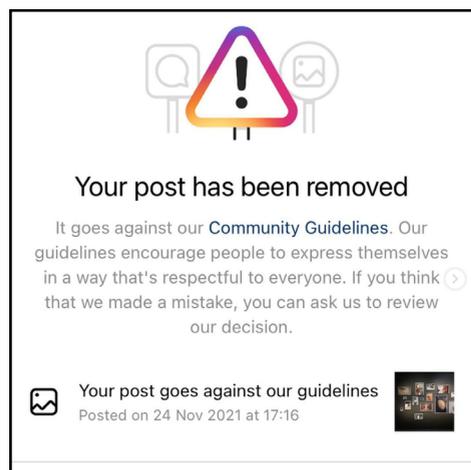
Di seguito la classificazione fondamentale delle diverse categorie e tipologie di censura che avvengono sui social media. Ogni tipologia si distingue dall'altra in base al tipo di contenuto o elemento che viene rimosso e dall'effetto e conseguenze che quest'azione ha sul profilo dell'utente.

Rimozione post

Questa tipologia di censura è quella più comune sui social e in particolare Instagram. Il post o la storia vengono rimossi, una volta che è stato rilevato dall'algoritmo e successivamente accertato da un moderatore il contenuto che viola le Linee Guida della community.

L'utente di riferimento viene avvisato della rimozione e può visualizzare in seguito tutti i suoi contenuti cancellati dal social sul suo "stato dell'account", dove vengono raccolti gli aggiornamenti del profilo personale.

Questa categoria è il primo step che porta poi, se dovessero capitare ulteriori rimozioni, a conseguenze più significative.



Post rimosso,
dal profilo Instagram
di Lina Scheynius
<https://www.instagram.com/lina-scheynius/>

Rimozione del profilo/account

L'account in seguito a varie segnalazioni o rimozioni di post e storie dell'utente, può venire completamente cancellato dal social. Instagram, ad esempio, nello stato dell'account, avvisa l'utente del pericolo di disabilitazione del profilo. Il social avverte che ci sono state passate rimozioni e che se, l'utente non modifica i contenuti che pubblica regolarmente, il suo account verrà quindi eliminato.

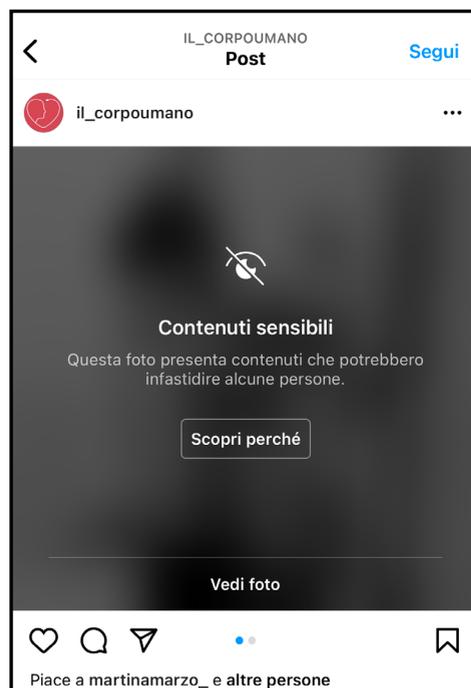
La rimozione completa porta gli artisti e i creatives soprattutto a essere privati del loro lavoro, e della loro forma di guadagno, per sempre per alcuni, o finché non verrà ripristinato, a causa di ricorso, per altri.



Rimozione account,
dal profilo Instagram
di Lina Scheynius
<https://www.instagram.com/lina-scheynius/>

Schermata di avviso per contenuti sensibili

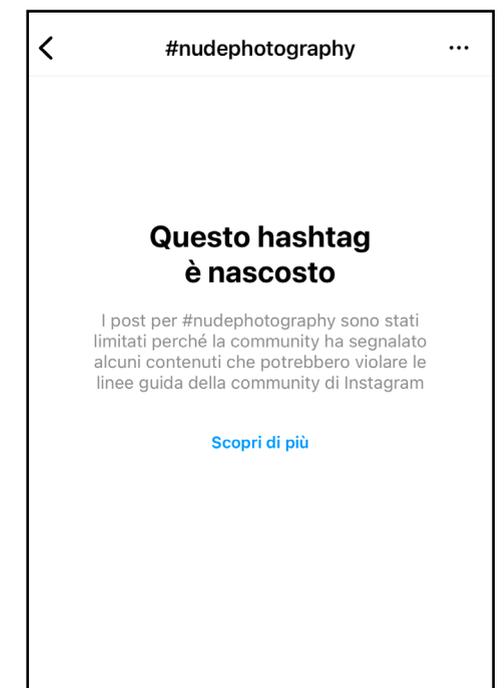
Questa tipologia di censura è stata introdotta da Instagram, come una nuova funzione. I post o storie soggetti a questa azione di visualizzazione sono contenuti che non infrangono le regole della community, ma che, a causa del loro oggetto, possono essere ritenuti disturbanti per alcuni utenti. Per queste foto, Instagram applica un filtro di sfocatura che avvisa l'utente della natura sensibile del post e permette a quest'ultimo di scegliere se visualizzarlo e quindi interagire, oppure no. Questa soluzione è stata pensata dal social in quanto il loro obiettivo è quello di permettere all'utente di modellare il proprio feed a suo piacimento.



Contenuto sensibile, dal profilo Instagram Il corpo umano

Limitazione degli ashtag

Anche per gli ashtag l'azione di censura vale. Gli ashtag sono un grande raccoglitore di contenuti, essi permettono all'utente di guadagnare visibilità e i post associati a un ashtag possono essere velocemente e facilmente ritrovati e reperiti. Gli ashtag che però sono spesso associati a contenuti che non rispettano le policy e le condizioni del social vengono rimossi, questi potranno essere ripristinati se i contenuti pubblicati accomunati all'ashtag, cambieranno natura con il tempo.



Rimozione ashtag, dall'ashtag #nudephotography

Shadowban

Lo shadowbanning è l'ultima forma di censura che avviene sui social media, ed è ampiamente diffusa su Instagram. Letteralmente vuol dire ban ombra, proprio perché chi lo subisce sparisce ma non del tutto: il profilo rimane sulla piattaforma ma gli users non possono accedere ai loro ashtag, trovarli facilmente nel loro feed oppure nel motore di ricerca. La visibilità dei post e del profilo viene ridotta, l'utente potrà continuare a pubblicare contenuti ma la probabilità che qualcuno li veda è molto bassa.

1 Il post dell'utente non verrà visualizzato nella pagina "scopri".

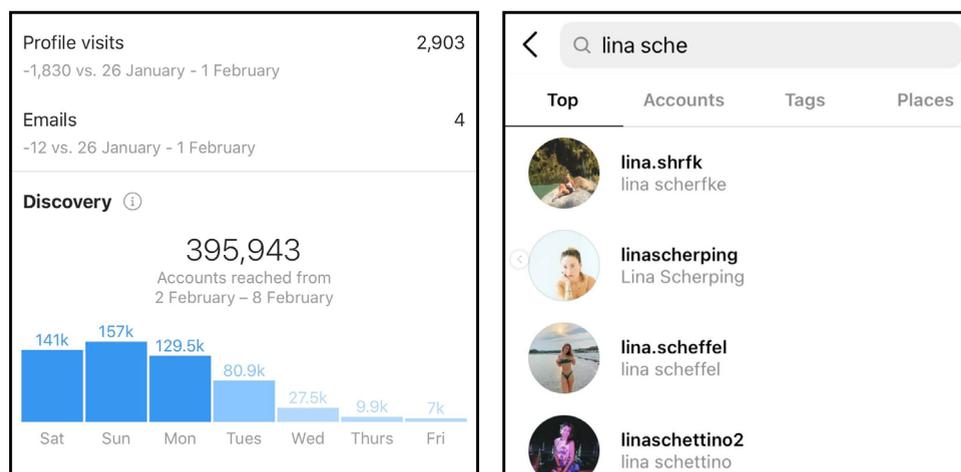
2 Il post dell'utente potrebbe non essere visualizzato nel feed dei follower.

3 Il post dell'utente non apparirà sotto nessun hashtag

4 Il nome dell'utente è più difficile da cercare. I profili shadowbanned devono avere il loro nome scritto interamente per essere trovati.

Per gli utenti normali, nella fase di ricerca, anche solo le prime lettere del nome conducono l'user al profilo.

dal profilo Instagram
di Lina Scheynius
<https://www.instagram.com/linascheynius/>



Instagram cita e parla dell'esistenza nel fenomeno nella pagina del centro assistenza, senza però riferirsi a tale tipo di censura usando il termine "shadowban".

Il social afferma che limita effettivamente la visualizzazione di un tipo di contenuto, che non viola completamente le linee guida ma non è ritenuto appropriato per la community. Il post potrebbe quindi, affermano, essere visualizzato nel proprio feed personale, se si segue la pagina, ma non nella zone più ampia in "Esplora" o nelle pagine degli ashtag.³²

32. help.instagram.com
Perché alcuni post di Instagram non compaiono in Esplora né nelle pagine degli hashtag?

Per gli artisti e i creatives la minaccia dello shadow ban e la paura che possa capitare al loro profilo è costante. Fotografi e creativi cercano di combattere con le loro forze per mantenere l'integrità del loro profilo intatta e non essere vittime della censura, ma come molti hanno notato, più tentano di combattere contro le linee guida e più il profilo scompare sempre di più.³³

33. Jannica Honey in *Your Post Has Been Deleted - Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

«Dopo le immagini, Instagram disattiva i tuoi hashtag per nascondere finalmente l'intero account. È un lento processo per diventare completamente silenziato»

Jannica Honey in *Your Post Has Been Deleted - Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

Conseguenze

Un'immagine cancellata, un post rimosso e poi la disabilitazione del proprio account, portano inevitabilmente a delle conseguenze sul modo che gli artisti hanno di interagire con la piattaforma che sta censurando loro.

Il rapporto tra social e creator cambia, il modo di viverne l'utilizzo si modifica, e i comportamenti degli user continuamente censurati si modellano in base alle policy del social.

Ansia e paura

Per i fotografi e artisti che pubblicano immagini artistiche di nudo, ritratti di bambini nudi con i propri genitori, corpi femminili nella natura, la censura ha un effetto sul loro lavoro e il modo di interagire con il social media.

La minaccia di un possibile post rimosso, la non completa consapevolezza di cosa sarà bannato in futuro e la paura della rimozione del proprio account per sempre hanno condizionato questi utenti.

Postare per loro diventa quindi una scommessa con il social, nella speranza che nessuno, per questa volta, riporti la loro immagine, oppure che l'algoritmo non riveli la loro arte come pornografia.

«Ho paura di creare la mia arte, a causa dell'opinione degli altri. È un periodo spaventoso»

Blaire Hawes in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

Distacco

A causa delle restrizioni di censura continue fotografi e utenti hanno iniziato a stabilire un rapporto più distaccato con la piattaforma social di riferimento.

Alcuni diminuiscono il numero di pubblicazione dei post abituale, fino a non utilizzarlo quasi più, come testimonia la fotografa Blaire Hawes riguardo il suo rapporto con Instagram: «Non posto più gran parte del mio lavoro lì e ho cancellato i miei account personali. Uso il mio sito Web principalmente a causa del contraccolpo che ho subito»³⁴

Altri sentono l'obbligo di dover postare sui social, a causa del lavoro che procura loro e di quello che ormai l'account significa per loro e per la comunità che hanno costruito, ma allo stesso tempo, dopo numerosi atti di ban e rimozione, vorrebbero smettere di postare completamente.

«Sono arrivata al punto in cui in realtà non voglio usare la piattaforma, ma mi sento obbligata perché gran parte del mio lavoro è stato realizzato utilizzando Instagram. Quindi è un po' un'arma a doppio taglio! Sento anche che andando via sto abbandonando ciò che ho costruito e le persone che continuano a sostenere il mio lavoro»³⁵

34. Blaire Hawes in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

35. Sophie Mayanne in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

Omologazione

L'omologazione e la pubblicazione di contenuti tutti uguali è un'altra inevitabile conseguenza alle policy di censura dei social media.

A causa dei ban e delle restrizioni molti artisti abbandonano la via della pubblicazione dei propri contenuti originali sul social, ma si limitano a postare unicamente i contenuti secondari, che sono però ammessi dalle policy.

Gli utenti che resistono nel condividere ciò che è il loro autentico lavoro sono pochi, sono perlopiù coloro che sono persistenti e non lasciano che il loro lavoro venga cancellato e quindi perda di valore a causa di decisioni di un gruppo di ingegneri e informatici.

I fighter naturali resistono più a lungo, anche dopo aver subito diversi attacchi al proprio account, e chi al contrario non lo è, o abbandona la piattaforma o lascia che il suo lavoro venga modellato da questa.

Auto-censura

Come alternativa alla censura da parte degli algoritmi e dei moderatori, numerosi artisti, per pubblicare i propri contenuti senza che essi vengano rimossi, prevengono l'azione, auto-censurando loro stessi l'immagine.

Instagram infatti ammette le fotografie di nudo solo se queste sono prima auto-censurate, sulle zone del corpo che non sono ammesse: capezzoli femminili, genitali e fondo-schiene nudi.

Come testimonia la fotografa Naomi Harris, a volte l'auto-censura non è abbastanza, per non essere censurati.

«Su degli scatti, che erano i miei post più popolari, avevo posizionato strategicamente coppe gelato sui genitali, eppure qualcuno mi ha segnalato per forti contenuti sessuali, quindi sono stati rimossi.»³⁶

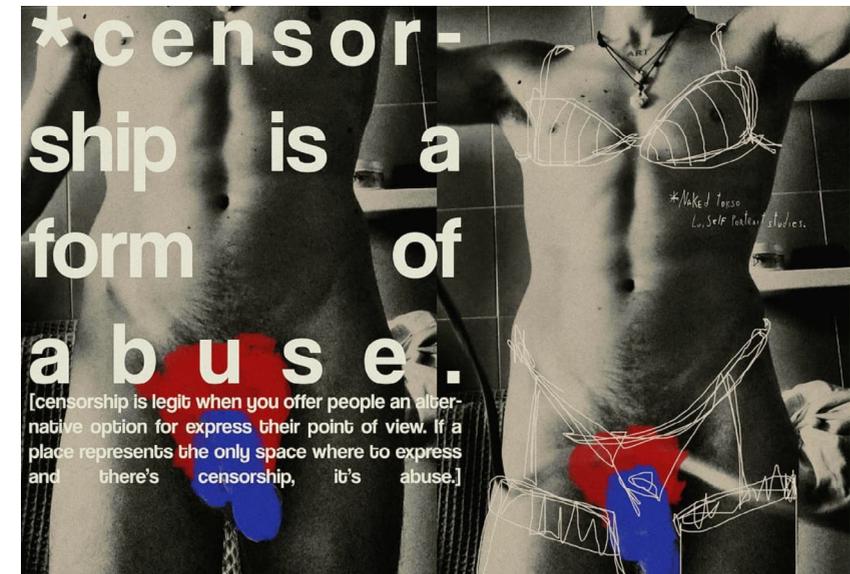
Molti artisti, anche censurando le proprie fotografie sono allo stesso modo attaccati dai meccanismi di censura. Essi sono diventati un bersaglio sensibile agli occhi della piattaforma e da parte loro non è tollerato il minimo errore. Per questo, auto-censurando le proprie foto, alcuni creatives non riescono ancora a liberarsi dalle minacce, avvertimenti e limitazioni degli algoritmi.

Perlopiù le immagini sono auto-censurate in modo tradizionale, utilizzando forme e mezzi come il pixel, il blur, il black ban e le emoji, che a volte essendo modi e mezzi imposti da un social e non essendo quindi iniziative personali artistiche, possono rovinare la foto e l'immagine complessiva del post.

“Devo censurare automaticamente le mie immagini, sfocandole o pixellandole. È frustrante e sembra orribile, a volte molto orribile, ma voglio comunque condividerle in qualche modo perché fanno parte di ciò che faccio”.

Celeste Ortiz in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it

36. Naomi Harris in *Your Post Has Been Deleted – Censorship on Instagram* di Jörg Colberg. Vogue.it



Artworks dal profilo Instagram del fotografo e artista Luigi Miano
Photos Source: <https://www.instagram.com/luigimiano/>

@luigimiano

3. Tra libertà e tutela

3.1 Morale e censura

3.2 Il nudo e l'osceno

3.3 Il ruolo della censura

3.4 I pericoli del web

Morale e Censura

In base alle argomentazioni fino a qui riportate, la censura appare un ostacolo alla libertà creativa e espressiva di artisti e scrittori. Questo capitolo tenta di far luce sulla complessità del tema, portando in analisi diversi punti di vista sull'argomento, al fine di includere la molteplicità di opinioni al riguardo. Non è infatti obiettivo di questa tesi determinare e decidere la correttezza o no dell'atto di censura sulle arti visive, giudicandone quindi le cause e conseguenze, ma al contrario vuole mettere l'attenzione su un tema di attuale importanza e grande presenza nella vita dei creativi di oggi.

I punti di vista di seguito riportati sono due, e si differenziano tra loro in base all'idea del ruolo che ha la censura e della sua importanza.

Il primo si basa sulla concezione dell'atto censorio come una forma di limitazione all'espressione creativa e al suo stretto e indissolubile legame con la morale. La concezione morale di pudore e oscenità influenza, quindi, anche il modo di percepire l'arte, rendendola vittima e soggetto di giudizio da parte della morale comune della società.

Per la seconda parte si analizzano gli aspetti che rendono la censura necessaria e che hanno fatto sì che la sua funzione di tutela e sicurezza contro contenuti non appropriati e incorretti, continuasse a esistere e si perpetuasse negli anni.

Nello sviluppo e nella storia dell'arte, il rapporto di questa con la morale e le regole etiche è sempre stato motivo di scontri e dubbi. Tutt'oggi ci si domanda se l'arte possa essere giudicata secondo criteri morali e se questa scelta possa considerarsi oggettiva nei confronti delle opere di riferimento.

Critici dell'arte, che affermano tali opinioni, a causa del ruolo che affidano all'arte, ritengono che questa debba rispondere solamente ai criteri e alle leggi estetiche e che, quindi, l'etica e la morale non funzionano come criteri di giudizio e interpretazioni per le arti.³⁷

Questa concezione esiste già dal Rinascimento, periodo in cui, fino all'Ottocento, la sfera artistica ha iniziato a cercare e a guadagnare una propria emancipazione dalle autorità della chiesa e del potere, distaccandosi quindi dalla sua funzione morale, affibbiatole fino a quel momento. Per questo motivo, i giudizi delle opere secondo criteri estrinseci all'estetica erano illegittimi.³⁸

Prima di quel momento, però, le arti e la morale erano strettamente collegati, tanto che le opere dovevano essere giudicate in nome di tali regole, al punto che le immagini rappresentavano principalmente icone sacre e di devozione, oppure erano pale d'altare, tanto che era affidato loro il ruolo di istillare la cultura morale e l'interesse per le Sacre Scritture.³⁹

L'assegnazione di un ruolo etico e morale all'arte, causò, e causa tutt'ora, quindi, la condanna di tutte quelle opere che non rispecchiano tali criteri, assecondandone l'azione di censura.

Nella definizione di opera immorale, Talon-Hugon riconosce che, per essere così considerata, questa debba causare degli effetti illocutori e perlocutori che sono negativi: l'opera è ritenuta riprovevole perché offende, insulta e sconvolge il destinatario. In secondo luogo però essendo tali reazioni incerte e imprevedibili, perché soggettive e dipendenti dal soggetto che li riceve, è incorretto affidare loro il ruolo di determinare la censura di tale opera.⁴⁰

37. Luca Beatrice, *Arte è libertà. Censura e censori al tempo del web*, Giubilei Regnani, Roma 2020, p.49.

38. Carole Talon-Hugon, *L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti*, Johan & Levi, Milano 2020, pp.41-42.

39. *Ivi.*, p.52.

40. *Ivi.*, pp. 91-92.

L'appartenenza intrinseca del giudizio morale nell'arte, causa la censura, ma dall'altro lato la volontà di trasgressione e rivendicazione creativa personale.

L'arte trasgressiva è una risposta alle dure leggi imposte sui criteri che devono appartenere alle opere, vuole trasgredire, combattere i canoni sociali e distruggerli.

Questo tipo di arte ha un contatto con l'etica, ma questo esiste solo per far sì che l'immagine possa sovvertire la morale. Trasgredisce infatti non sui criteri estetici, o di forma, ma su quelli di decoro e le norme del gusto.⁴¹

Lo stesso obiettivo e spinta creativa si instaura nelle fotografie artiste femministe degli anni '70, esse esplorano immagini sessuali, erotiche e falliche per rivendicare il piacere femminile e criticare la supremazia maschile.⁴²

La volontà infatti era quella provocatoria, di sovvertire parametri sociali e patriarcali che erano inculcati nelle donne soprattutto in quegli anni, servendosi del potente mezzo comunicativo dell'arte.

Le accuse e le critiche alle loro opere non erano indifferenti, la loro arte veniva paragonata alla pornografia senza nessuna distinzione tra le due, e la censura era in egual modo applicata alle loro immagini. Come la scultura a forma fallica di Judith Bernstein, fu vietata da un'esibizione di artiste femminili contemporanee, per la quell'opera era già stata preventivamente selezionata.⁴³

41. *Ivi.*, pp. 45-46.

42. Meyer, *Hard Targets: Male bodies, Feminist art, and the force of censorship in the 1970s*, cit. p. 368.

43. *Ivi.*, p. 367.

Come valutare un'opera d'arte



Talon-Hugon, *L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti*, cit., p. 93.

Censurare, giusto o sbagliato?

Per i sostenitori dell'incorrettezza nel giudicare un'immagine secondo i criteri morale, la censura da per scontato dei preconcetti errati, che successivamente, una volta attuati, si traspongono nelle menti delle persone.

Per esempio censurare vuol dire legittimare la scelta di controllo dell'arte da parte della morale, ma anche affermare che la trasgressione morale giustifica la censura e quindi la limitazione della libertà creativa.

Infine vuol dire credere che il valore etico di un'opera è sicuramente più rilevante e di maggiore importanza di quello artistico.

Nell'affermare l'ingiustizia dell'atto censorio, i critici d'arte però comprendono l'impossibilità e l'incorrettezza nell'abolizione totale della censura.

La questione è più complessa di quello che si può credere, e l'eliminazione completa della censura non è probabilmente la risposta e soluzione ai problemi e difficoltà che affrontano le arti visive a causa del senso comune del buon costume e dell'osceno. Non esistono chiare risposte al problema, e anche i critici come Carole Talon-Hugon o Luca Beatrice, che cercano di scardinare la struttura di censura per le arti, finiscono con il comunicare di trovarsi davanti a un quesito non facilmente risolvibile, e ancora irrisolto. Poiché, per quanto le intenzioni contrarie al buon costume e ai dettami dell'etica, i contesti che cambiano influenzano le regole per un'opera. Negli spazi pubblici, o privati se si pensa ai social, dove l'opera è a contatto, anche involontariamente, con diverse tipologie di persone o con un pubblico diversificato per età, religione, nazionalità ecc.. gli aspetti e elementi da tenere in considerazione sono maggiori e differenti.

In uno spazio chiuso, inclusivo e di nicchia, come può essere una galleria, una mostra, i visitatori che partecipano hanno scelto volontariamente di farne parte e vivono l'esperienza consapevolmente del contesto di un'opera, che in un contesto differente e pubblico potrebbe essere valutata oscena.

Le possibilità di azione sono differenti e molteplici «Queste critiche significano che si debba scartare del tutto la critica etica? Certamente no, costituiscono però un invito ad adottare un moralismo moderato»⁴⁴

44. Talon-Hugon, *L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti*, cit., p. 92.

Il nudo e l'osceno

Alla base delle leggi della morale e dell'etica, c'è la non tolleranza dell'osceno. L'oscenità e il cattivo costume corrispondono, allo stesso modo, alle aree non protette e tutelate dagli articoli di tutela della libertà espressiva, cioè l'articolo 21 in Italia e il corrispettivo primo emendamento nella Costituzione americana.

L'oscenità

«*Che offende gravemente il senso del pudore, soprattutto per quanto si riferisce all'ambito della sessualità: parole, frasi o.; tenere un comportamento o.; usare un linguaggio o.; atti o., punibili dalla legge se commessi in luogo pubblico o esposto al pubblico; fare un gesto o.; scritte, immagini, fotografie o.; canzoni o.; spettacoli o.; proposte oscene. Con riferimento alla persona stessa: uomo, scrittore, attore, pittore o.; una donna oscena.*»⁴⁵

L'osceno è per definizione un'offesa al senso del pudore, a tutti quei dettami, quindi, di buon costume.

Tale offesa è stata assecondata negli anni da ciò di cui si è parlato in precedenza: i dettami della morale.

Oscenità e buon costume sono opposti tra loro, l'etica rifiuta l'osceno e cerca in tutti i modi di eliminarlo, recludendo tali discorsi, pratiche, usanze, arti e espressioni oscene, al silenzio, all'omertà e quindi alla censura.

Il senso del pudore è invece un senso di riserbo, vergogna e disagio nei confronti di parole, allusioni, atti, comportamenti che riguardano la sfera sessuale.⁴⁶ La sessualità e le immagini sessuali sono quindi strettamente legati ai concetti di osceno e oscenità, quasi ne fanno ampiamente parte. Per questo motivo la censura, agendo secondo le regole del senso di pudore, annienta le immagini sessuali e con queste rende vittime pure quelle di nudo.

45. Definizione tratta dal Vocabolario Treccani.

46. *Ivi.*

47. Stefano Papetti e Associazione culturale Verticale d'Arte, *Catalogo Vedo Nudo. Arte tra Seduzione e Censura*, 2019

48. *Ivi.*

49. *Ivi.*

Il nudo

Le raffigurazioni e le immagini di nudo, rientrano nel discorso dei contenuti ritenuti osceni e contrari alle leggi della morale e quindi vittime di costanti tipologie di censura e restrizioni negli anni. Il nudo infatti è il soggetto iconografico che si è trovato a doversi confrontare maggiormente con le variazioni e conseguenze della morale.⁴⁷

Di seguito sono riportati alcuni punti chiave e cambiamenti della percezione e del ruolo del nudo negli anni, per evidenziarne le modifiche e gli sviluppi fino a oggi.

Partendo dal periodo del Medioevo fino ad arrivare all'Ottocento, il nudo viene violentemente preso come bersaglio dell'azione della censura. Vittime di distruzioni erano soprattutto le statue antiche di nudo, ritenute responsabili di turbare l'osservatore e, inoltre, considerate simbolo del paganesimo. Oltre alla distruzione, gli espedienti che erano messi in atto erano anche la relegazione delle opere di nudo in luoghi inaccessibili o dove l'occhio umano non poteva ammirarle. Queste erano inoltre sottoposte a operazioni di restauro moralizzante per eliminare le parti di nudo ritenute inaccettabili. Come avvenne per il Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, obbligato a coprire con drappi le zone di nudo dei personaggi raffigurati.⁴⁸

Le motivazioni che spingono le autorità alla censura si modificano nel tempo e variano a seconda dell'epoca storica di riferimento. Con queste cambia anche il confine tra licenziosità e nudità, che è «giocato sull'esile linea della morale e dei dettami culturali che appartengono a una determinata epoca e periodo.»⁴⁹

Grazie alla vastità degli interessi che appartengono al tema dell'arte, e ai suoi diversificati campi di sperimentazione, lo scandalo artistico e la scelta di trasgressione alla morale diventano anch'essi parti del processo creativo. Infatti dopo il Rinascimento il nudo e la sessualità divennero un tema rilevante e significativo, tanto che una notevole quantità di opere artistiche iniziarono a sviluppare queste tipologie di contenuti. Nonostante ciò, erano comunque allontanate e tenute alla larga dai centri artistici espositivi principali, perché andavano a rovinare l'ideologia di pittura e letteratura accettata. Come accadde per il celebre quadro del pittore pre-impressionista Édouard Manet, *Dejeuner sur l'Herbe*, il quale fu rifiutato per l'esposizione al Salon ufficiale dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi. Al contrario per tutte quelle opere ritenute scandalose e inappropriate fu istituito

un salone parallelo a quello ufficiale, le Salon des Refuses, dove si trovava pure l'opera di Manet, relegata in quel posto a causa della presenza di una donna senza vesti davanti a due uomini vestiti, ritenuti scandalosi.

Passando alla concezione del nudo e della sessualità nel Novecento la situazione si capovolge e cambia drasticamente. Tali modifiche avvengono grazie all'influenza degli studi sulla psicanalisi di Sigmund Freud e della sua analisi sull'interpretazione dei sogni. Questo accade poiché tali studi contribuiscono a influenzare l'artista e a spingerlo alla sensibilizzazione verso la propria sfera intima e sessuale e all'esplorazione delle proprie pulsioni. Per questo motivo quindi la sessualità diventa un tema estetico molto presente nelle opere di molti correnti artistiche del dopo guerra.⁵⁰

Le modifiche culturali e i cambiamenti delle concezioni sociali modificano quindi anche i canoni estetici e i contenuti artistici rappresentati in una determinata epoca.

Alcuni esempi significativi esplicativi di quel periodo sono le opere di nudo di Egon Schiele, volutamente sessualizzate e estremamente conturbanti e nervose, che saranno più volte turberanno la morale dell'epoca e il buon costume comune. In maniera analoga per i nudi meccanici di Fernand Léger e le dinamiche del *Nudo che scende le scale* di Marcel Duchamp, fino ad arrivare alla rivolta iconoclasta dei Dada.

Le sperimentazioni sul tema arrivano fino alle performance controverse degli anni 50, come la performance *Hon* di Niki de Saint Phalle, che trovava come protagonista una donna di 28 metri a gambe divaricate che invitava gli spettatori a entrare nella sua vagina.

Negli anni contemporanei, l'arte si è trasformata e ha iniziato a utilizzare nuovi mezzi di rappresentazione e divulgazione, l'arte fotografica diventa uno tra i più importanti e rilevanti nuovi mezzi.

La fotografia ottiene quindi oggi un forte impatto sull'immaginario della società contemporanea e conquista un ampio spazio tra i mezzi di condivisione dell'arte, riuscendo a dialogare con i costumi collettivi culturali, così come avveniva con la pittura e la scultura in epoche passate.⁵¹

Il nudo fotografico quindi prende piede anche tra fotografi di spicco come Piero Genelli con la serie di foto, *Together*, che fa diventare argomento scultoreo il linguaggio del corpo nudo, oppure Oliviero Toscani, con la sua esibizione impietosa del corpo nudo svelando in modo drammatico le vie della condizione umana con la campagna *No Anorexia*.⁵²

50. Ivi.

51. Ivi.

52. Ivi.

Hon, Niki de Saint Phalle, 1966



No Anorexia, Oliviero Toscani, 2007, Photo source: olivierotoscanibazaar.com

Ruolo della censura

La complessità di definizione dei motivi e delle cause di giudizio delle opere d'arte visiva è chiara e la si può notare anche attraverso i testi dei critici che sostengono l'ingiustizia della censura moralista delle opere. Nonostante le loro teorie, però, i loro testi non si concludono con una speranza all'abolizione completa della censura, ma si trovano invece davanti alla complessità di definizione di cosa sia giusto o sbagliato. Per incapacità nel rispondere a questa domanda, infatti, non trovano soluzioni definite, ma cercano di convincere il lettore a una moderata "via di mezzo".

In conclusione di tali saggi, come *Arte è libertà* di Luca Beatrice oppure *Arte sotto controllo* di Carol Talon-Hugon, gli autori comprendono, davanti a un tema così ampio e complesso, la necessità di dover affrontare il rapporto tra la libertà da concedere agli interventi artistici e la presenza di regole generali di senso comune del pudore e della morale.⁵³

Quello che la tesi vuole fare in questo capitolo, quindi, è mostrare entrambi i punti di vista sull'argomento, quelli contrari alle leggi morali che impongono la censura delle arti, ma anche quelli comprensivi dell'importanza del ruolo della censura, impossibile da abolire, soprattutto in certi ambienti, come quello online.

53. Beatrice, *Arte è libertà*, cit., p.78.

54. Talon-Hugon, *L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti*, cit., pp. 93-94.

Una valutazione inclusiva

Se da una parte esiste la certezza dell'impossibilità dell'abolizione della censura, c'è allo stesso tempo la volontà di cercare e ottenere soluzioni migliori o più inclusive della distruzione di opere d'arte per motivi etici.

In primo luogo risulta incorretto e riduttivo valutare un'opera d'arte attraverso diktat semplicistici sulle sue caratteristiche etiche o estetiche, al contrario quindi nel tentativo di giudicare le arti visive è più inclusiva la valutazione caso per caso.

*«Tale posizione sfumata presume che i diktat semplicistici siano sostituiti da valutazioni caso per caso. Richiede inoltre che la considerazione della nocività di un'opera tenga conto non solo del suo contenuto, ma anche della natura del suo medium, del suo posto nella storia e anche del posto che occupa nella storia colui che vi si confronta»*⁵⁴

La valutazione del contesto nell'atto di giudizio di un contenuto creativo e artistico è un altro elemento rilevante se si vuole avere tale posizione intermedia.

Considerare il contesto di un'opera d'arte vuol dire comprendere con chi questa interagirà, il pubblico di riferimento e quindi le conseguenze e i risvolti che questa può causare. Molti contenuti artistici sono pensati appositamente per un determinato contesto, luogo di fruizione e pubblico di riferimento, e se considerate fuori da questi, possono subire malinterpretazioni e atti di censura ingiustificata.

*«Bisogna tutelare l'assoluta e inderogabile autonomia dei curatori di scegliere artisti, poi dell'artista nella realizzazione della propria opera, e infine esprimere indisponibilità a qualsivoglia forma di censura. Detto ciò è opportuno produrre le eventuali e dovute cautele onde prevenire che minori possano essere coinvolti nella visione dell'opera e il pubblico possa essere adeguatamente informato sul contenuto prima di accedervi»*⁵⁵

55. Beatrice, *Arte è libertà*, cit., p.116.

Per questo motivo la censura esiste, per tutelare un determinato pubblico dall'eventualità di interazione con contenuti per lui inappropriati o che successivamente possano causare problemi e inadeguatezze.

Il luogo dove le reti sono altamente connesse e l'accessibilità a qualsiasi tipo di contenuto è estremamente semplificata è il web, dove infatti, sorgono maggiori casi di censura, e con questi di conseguenza anche incomprensioni e incorrettezze.

Censura subito!!!

La censura ha un suo ruolo e rilevanza nella storia delle arti visive e la sua ancora così presente esistenza ha delle forti radici e anche motivazioni che la sostengono.

Leggendo il libro alquanto provocatorio e radicale di Ian Svenonius, cantante della scena hardcore punk anni 90, *Censura Subito!!!*, si riesce attraverso gli occhi dell'autore a percepire un differente e alternativo punto di vista sull'argomento. Bisogna però sottolineare la natura di tale testo: durante tutto il libro l'autore non da mai la certezza che stia parlando del tutto sul serio, e il lettore rimane talvolta in dubbio sulla natura delle sue tesi a causa della loro originalità.⁵⁶

Se si va alla radice del ruolo della censura, sradicandola dal suo eccesso utilizzo in funzione della morale, questa esiste ed è sempre esistita per svariati motivi e se questi non fossero legittimi non adopererebbe ancora in tal modo presente. Nel testo, Svenonius, afferma la sua posizione in opposizione di quelle precedentemente citate, le quali reclamavano che il ruolo dell'arte non era quello morale. Egli, al contrario, riconosce il potere di questa di suscitare delle conseguenze, di incitare alla violenza.

L'arte per il suo ruolo di influenzare e condizionare è quindi una sostanza pericolosa che ha bisogno di essere regolamentata e la censura è uno strumento per farlo. Perdipiù, il finto interesse dello stato alla libertà creativa ridicolizza e sminuisce l'arte, perché ne declassa il potere e fa sì che questa venga ritenuta irrilevante e impotente.⁵⁷

La censura può essere un mezzo per attribuire potere e rilevanza all'arte, le conferisce importanza, ammette e riconosce il suo ruolo e ciò che può suscitare.

Svenonius afferma inoltre che i dittatori e regimi, che nell'esercitazione del loro potere, hanno scelto cosa fosse accettato e cosa no, hanno svolto un "segno di rispetto nei confronti dell'arte e dell'artista" ammettendo l'importanza di queste. In una visione un po' eccentrica e surreale l'autore ammette la necessità da parte dell'arte di subire la minaccia della censura, poiché questa possa scatenare la volontà e i mezzi per renderla più forte.

Il peso e la minaccia dell'oscuramento e della cancellazione portano l'espressività a cercare di riguadagnare il suo posto nel mondo.⁵⁸

Attraverso queste parole a tratti ironiche, radicali e estreme, l'autore fornisce però un punto di vista differente sul tema.

56. Andrea Pomini, «La censura è meglio di questa finta libertà», Esquire.com

57. Ian F. Svenonius, *Censura subito!!!*, Produzioni Nero, Roma 2019.

58. *Ivi.*,

I pericoli del web

Avendo compreso il significato dell'esistenza della censura rispetto alle arti, è significativo spiegare il suo ruolo ancora più presente nel mondo del web, a causa delle conseguenze e maggiori pericoli che esistono online.

Il numero di immagini che si pubblicano ogni giorno sul web è esorbitante e queste hanno sempre un impatto che sia a breve o lungo termine sulla vita delle persone. Nel vasto mondo incontrollabile del web la censura e la moderazione hanno anche il compito di salvaguardare un certo tipo di persone da una determinata tipologia di contenuti inappropriati. Online la facilità di proliferazione di un'immagine aumenta, e una volta pubblicate e condivise con il World Wide Web diventano di pubblico dominio. A causa dell'indole pericolosa e estorsionista dell'uomo, molti contenuti pubblicati possono essere riutilizzati o alterati da altre persone che ricevono o entrano a contatto con l'immagine per scopi diversi da quelli per cui sono state pubblicate.

Quando si parla di pedo-pornografia online, infatti, la maggior parte dei contenuti che vengono condivisi tra queste persone provengono da profili social di persone non consapevoli, tanto che nel 2018 il numero delle foto a sfondo pedo-pornografico rinvenute dalla Polizia ammonta a più di tre milioni.⁵⁹ È proprio per questo motivo che quindi Instagram e le altre piattaforme hanno policy rigidissime sulla pubblicazione di immagini di minori, che possono parere anche paradossali.

Questo paragrafo non ha l'intento di ricordare con toni conservatori quanto effettivamente il web sia pericoloso, ma tenta di mettere in luce i lati in ombra del possibile utilizzo inappropriato di uno strumento che è il mondo online, su cui è facile perdere il controllo.

Il caso Tumblr

Un caso emblematico per spiegare e comprendere le dinamiche di bilateralità di internet e del ruolo della censura è quello della storia del social Tumblr.

L'evoluzione del social è significativa e risulta molto interessante. Tumblr è nato nel 2009, e fin dall'inizio si è rivelato per i suoi user una piattaforma di libertà espressiva, di tolleranza e accettazione per chiunque ne faceva parte. Le limitazioni erano minime ed erano concessi molti contenuti che oggi sono banditi dalle piattaforme più utilizzate, come per esempio contenuti di nudity, pro LGBTQ+ e adult contents.

L'anonimato era accettato, tanto che il proprio account non aveva l'obiettivo di permettere la connessione con altre persone della propria "vita reale", ma al contrario era promosso lo spazio per la libera espressione tanto da annullare l'oppressione del giudizio degli altri a livello fisico e dei contenuti pubblicati. La cosa che differenziava Tumblr dagli altri social era che non appariva come un prodotto commerciale per il modello di advertising che invece iniziava a proliferare nelle altre piattaforme.⁶⁰

Questa era quindi una delle due facce che appartenevano a Tumblr: la libertà di espressione creativa, la possibilità di potersi esprimere in modo personale e autentico senza restrizioni o senza l'occhio giudicante della morale.

Putroppo però la troppa libertà e possibilità per l'indole di certe persone è pericolosa, infatti le regole di moderazione dei contenuti con cui Tumblr ha gestito le pubblicazioni per dieci anni ha avuto conseguenze importanti sulla profilazione di contenuti problematici.

Nel 2018 infatti sono iniziati a girare sul social contenuti inappropriati. Molti utenti condividevano microblog pro ana, cioè favorevoli all'anoressia, incitando i followers a seguire un determinato stile alimentare, non considerando l'anoressia un disturbo alimentare, oppure di incitamento all'autolesionismo, fino alla più recente condivisione di contenuti pedo.pornografici. Per questi motivi Tumblr ha applicato un enorme ban di censura e limitazione su un grande numero di post, evitando la pubblicazione di quelli problematici ma allo stesso tempo anche tutti quelli di libertà, nudity e contenuti adulti, censurando l'attività di sex workers, utenti LGBTQ+, creatori amatoriali e tutta la rappresentazione della nudità femminile.

Dopo il ban di censura Tumblr ha cambiato totalmente il suo aspetto e quello che per molte persone significava, un luogo libero, autentico e personale.

61. *Ivi.*,⁶¹

62. *Ivi.*,

60. Priscilla De Pace, *Tumblr Forever*, siamomine.com

In questo modo, cioè togliendo a Tumblr la sua natura di safe place, si è fatto sì che questo diventasse un territorio amichevole e fertile per i brand e le aziende intenzionate a investire in spazi pubblicitari.⁶¹

Questo però è stato il prezzo da pagare, a causa delle intenzioni e azioni pericolose di alcuni utenti che hanno rovinato la piattaforma, sfruttando a loro favore le politiche tolleranti e di accettazione che vigevano sul social.

"Tumblr non è stato solo la prima piattaforma su cui cimentarsi nella creazione di nuovi contenuti digitali, ma una piccola prova concreta di ciò che Internet può e dovrebbe essere per le sue comunità online"⁶²

Le alternative social

Molte persone riconoscono i problemi, le difficoltà e complessità che si creano nel tentativo di lasciare spazio alla libertà creativa e artistica allo stesso tempo però cercando di tutelare i profili non mettendo loro in pericolo durante la pubblicazione di certi contenuti.

Per risolvere o portare una soluzione a tali complessità sono stati ideati e sono nati social alternativi, con strutture e dinamiche diverse sui quali però gli account hanno la libertà di esprimersi in sicurezza.

PATREON:

Il primo portato ad esempio è Patreon.

Patreon è fondato nel 2013 e nasce come una piattaforma internet per finanziare l'arte. I fondatori credono nell'idea che l'arte oggi, attraverso la condivisione online, non sia giustamente finanziata e, con l'obiettivo di modificare e cambiare il modo in cui l'arte viene valutata e vista oggi, creano Patreon. Questa funziona nella distinzione di due tipi di account: i patrons e i creators. I primi sono i finanziatori e possono scegliere che abbonamento mensile acquistare, tra light, pro e premium. In base alla tipologia di abbonamento cambia il prezzo, che cresce con il livello di abbonamento, e le tipologie di contenuti che il creator pubblica.

I creators infatti sono coloro che pubblicano in libertà la loro arte e guadagnano attraverso i finanziamenti dei patrons. Patreon addebita ai creator una commissione del 2,5%, ma sono loro stessi a decidere le tariffe dei vari abbonamenti. Patreon è una buona alternativa per la censura dei più diffusi social poiché i contenuti che vengono pubblicati non sono

accessibili a tutti ma solo ai patreons che sono consapevoli della tipologia di post e acconsentono alla loro condivisione. Su Patreon infatti è accettata la pubblicazione di nudo, perché ritenuta una tipologia di arte che non deve essere soggetta a restrizioni.

«La nudità e il corpo umano fanno parte dell'arte fin dall'inizio della nostra storia. Il legame è così intrecciato che non penseremmo mai nemmeno di chiedere se il "David" sarebbe consentito o meno su Patreon.»⁶³

In questo modo viene data la possibilità ad artisti e creators di ottenere uno spazio personale e libero slegato dall'occhio del pudore e del buon costume che spesso non permette loro di essere autentici con le loro opere su altri social.

63. *Is Nudity allowed on Patreon?*
support.patreon.com

ONLYFANS:

Il secondo esempio è quello di OnlyFans.

Onlyfans nasce come piattaforma neutrale di contenuti e si sviluppa con simili dinamiche e metodologie a quelle di Patreon. L'obiettivo è quello di consentire ai follower di iscriversi tramite il pagamento di una tariffa mensile e poter così accedere a foto e video esclusivi delle persone che seguono, contenuti disponibili solo ai veri fans, da qui il nome "OnlyFans".

La piattaforma non applica le classiche tipologie di censura al materiale sulla piattaforma, restano però vietati tutti i contenuti che istigano all'odio o alla violenza.

Le tipologie di profili anche qui si distinguono in Fans e Creators, i primi possono scegliere se acquistare un abbonamento mensile oppure pagare per ogni singolo post, il prezzo varia da circa cinque dollari al mese a cinquanta. I creators invece creano contenuti. I minori di diciott'anni, però, non possono realizzare questa tipologia di account.

Su OnlyFans non tutti i contenuti devono per forza essere a pagamento: il creator può decidere quale materiale offrire senza sottoscrizione di una tariffa e cosa invece riservare agli abbonati. Per questa piattaforma il suo utilizzo si è diretto verso la pubblicazione di contenuti espliciti e per adulti, facendola esplodere di notorietà nel 2021, ma questa tipologia di post non è l'unica che si trova sul social.

Allo stesso modo di Patreon, con queste piattaforme gli artisti guadagnano e si mantengono grazie al loro lavoro in un clima di libertà espressiva tutelata.

TELEGRAM:

L'ultima possibilità che viene portata ad esempio è Telegram. Telegram non è un social simile a tutti gli altri sopraccitati basati sulla condivisione di post e immagini personali, al contrario è una piattaforma di messaggistica che però si è da sempre distinta per le sue ampie possibilità che offriva e i diversi usi che venivano impiegati con questa.

Molti artisti sfruttano le possibilità e le libertà concesse da Telegram per creare un maggior contatto con i propri followers e avere più libertà espressiva.

Infatti la piattaforma permette in primo luogo di creare gruppi che non hanno limite di partecipanti, inoltre si possono creare anche dei propri canali personali per comunicare con i propri followers, e infine il suo punto chiave e di forza è quello di una maggiore privacy.

Come è purtroppo successo, certi utenti hanno sfruttato nel modo sbagliato questi vantaggi, creando chat di condivisione di materiale pedo-pornografico o di revenge porn.

Allo stesso tempo però se usate nel modo corretto queste caratteristiche permettono a un artista e creative di creare un personale spazio online di dialogo, comunicazione e condivisione con il proprio pubblico.

Personalmente faccio parte di alcuni di questi gruppi creati da artisti che inizialmente seguivano su Instagram, e che successivamente a causa delle costanti restrizioni, hanno aperto il loro gruppo e canale telegram aperto ai loro followers, per condividere in modo più intimo le proprie opere e lasciare anche libero spazio al dialogo e a riflessioni da parte degli utenti che ne fanno parte.

4. L'arte dell'auto-censura

4.1 I segni di auto-censura

4.2 L'alternativa artistica

4.3 I casi studio

I segni di autocensura

Avendo preso in considerazione le regole di censura e le conseguenze di queste che esistono sui social, i creativi e numerosi artisti per pubblicare i propri contenuti senza che essi vengano rimossi auto-censurano loro stessi l'immagine. Instagram e Facebook infatti ammettono le fotografie di nudo solo se queste sono prima auto-censurate sulle zone del corpo che non sono ammesse.

I segni di auto-censura grafici che sono utilizzati sono molteplici e differenti tra loro, alcuni sono più efficaci, altri più creativi e alcuni più standard.

La classificazione dei segni che viene proposta di seguito è il frutto di una ricerca e osservazione personale di quello che viene maggiormente utilizzato e pubblicato sulle piattaforme di condivisione. Per questa parte ho quindi selezionato diversi artisti, creativi e visual artist che personalmente seguivo sulle piattaforme social, andando a ricercare le loro foto auto-censurate e studiandone le modalità grafiche che essi utilizzavano.

1. Pixel

(1) Source: dal profilo Instagram di Maria Clara Macri @meryornot <https://www.instagram.com/meryornot/>



(2) Source: dal profilo Instagram di Celeste Ortiz @celestech <https://www.instagram.com/celestech/>



Attraverso l'uso dei pixel e l'artista va a mascherare e far sì che la parte pixelata sia indistinguibile o irriconoscibile. Questo avviene attraverso l'ingrandimento esagerato dei pixel dell'immagine, che può comprendere una scena, un particolare oppure un volto. Il pixel spesso viene usato come intervento non invasivo senza grandi modifiche.

2. Emoji

(3) Source: dal profilo Instagram di Camille Vivier @camille_vivier https://www.instagram.com/camille_vivier/



(4) Source: dal profilo Instagram di Camille Vivier @camille_vivier https://www.instagram.com/camille_vivier/



Gli emoji sono simboli pittografici, simili a icone. Sono diventate sui social un popolare metodo di censura di immagini, queste utilizzano un linguaggio comunicativo non verbale ma composto da simboli, dentro il quale ognuno può trovare la propria rappresentazione.

3. Blur



(5)



(6)

(5) Source: dal profilo Instagram di Hollie Fernando
@holliefermando
<https://www.instagram.com/holliefermando/>

(6) Source: dal profilo Instagram di Camille Vivier
@camille_vivier
https://www.instagram.com/camille_vivier/

Il blur è una tecnica di intervento con il quale la porzione di fotografia viene sfocata digitalmente, per rendere irriconoscibile il contenuto. Questa tipologia viene spesso e maggiormente usata per la censura dei volti, per tutelare l'identità degli individui online, come fa Google Maps con i visi delle persone inquadrati nelle Street view.

4. Black Ban



(7)



(8)

(7) Source: dal profilo Instagram di Jordanna Kalman
@rabbitsparrow
<https://www.instagram.com/rabbitsparrow/>

(8) Source: dal profilo Instagram di Betty Tompkins
@bettytompkinsart
<https://www.instagram.com/bettytompkinsart/>

Il Black Ban è un invasivo intervento di censura, spesso viene usato dal creativo per esasperare l'azione di censura che gli viene imposta. Può essere anche utilizzato come segno o messaggio di protesta contro le conseguenze invasive della censura su un'immagine.

5. Usurpazioni



(9)



(10)

(9) Source: dal profilo Instagram di Chantal Convertini
@paulini
<https://www.instagram.com/paulini/>

(10) Source: dal profilo Instagram di Chantal Convertini
@paulini
<https://www.instagram.com/paulini/>

Allo stesso modo del Black Ban, ma con un risultato ancor più significativo e comunicativo, i tagli e segni di illeggibilità, come scarabocchi, censurano l'immagine modificandola altamente. L'artista è obbligato a censurare la fotografia e come segno di protesta e messaggio usurpa attraverso linee e scarabocchi la sua fotografia, rendendo il risultato diverso da quello originale.

L'alternativa artistica

Nell'applicazione dei segni di censura, molteplici artisti e creativi cercano di trovare una propria alternativa personale. Come poter usufruire a proprio vantaggio la censura? Come riuscire a inglobare nell'immagine questo obbligo, senza che questo passi come una forzatura slegata dall'immagine e dal risultato finale?

Gli artisti visivi e i creativi hanno trovato una propria soluzione, ognuno in maniera diversa, e con il proprio linguaggio personale che riuscisse a inglobarsi e a trasformare le loro immagini, donando un elemento aggiuntivo caratteristico al risultato finale. La creatività è quindi la risposta che queste persone hanno trovato alle regole di censura: usare la creatività e l'arte per modificare la censura, rendendola anch'essa un aspetto creativo aggiuntivo per l'immagine.

L'auto censura creativa è quindi un esempio grafico per trovare una libertà espressiva su delle piattaforme che non aboliranno mai le loro regole del tutto.

COMPLESSITÀ DEL TEMA

Molteplicità di opinioni

1.	2.
Libertà di espressione creativa	Tutela e sicurezza
È illegittimo giudicare l'arte visiva da un punto di vista morale, censurandola.	Riconoscere tutti gli effetti della visibilità pubblica di un contenuto pericoloso.
L'arte deve essere libera dai giudizi del buon costume	Riconoscere la pericolosità di un'opera

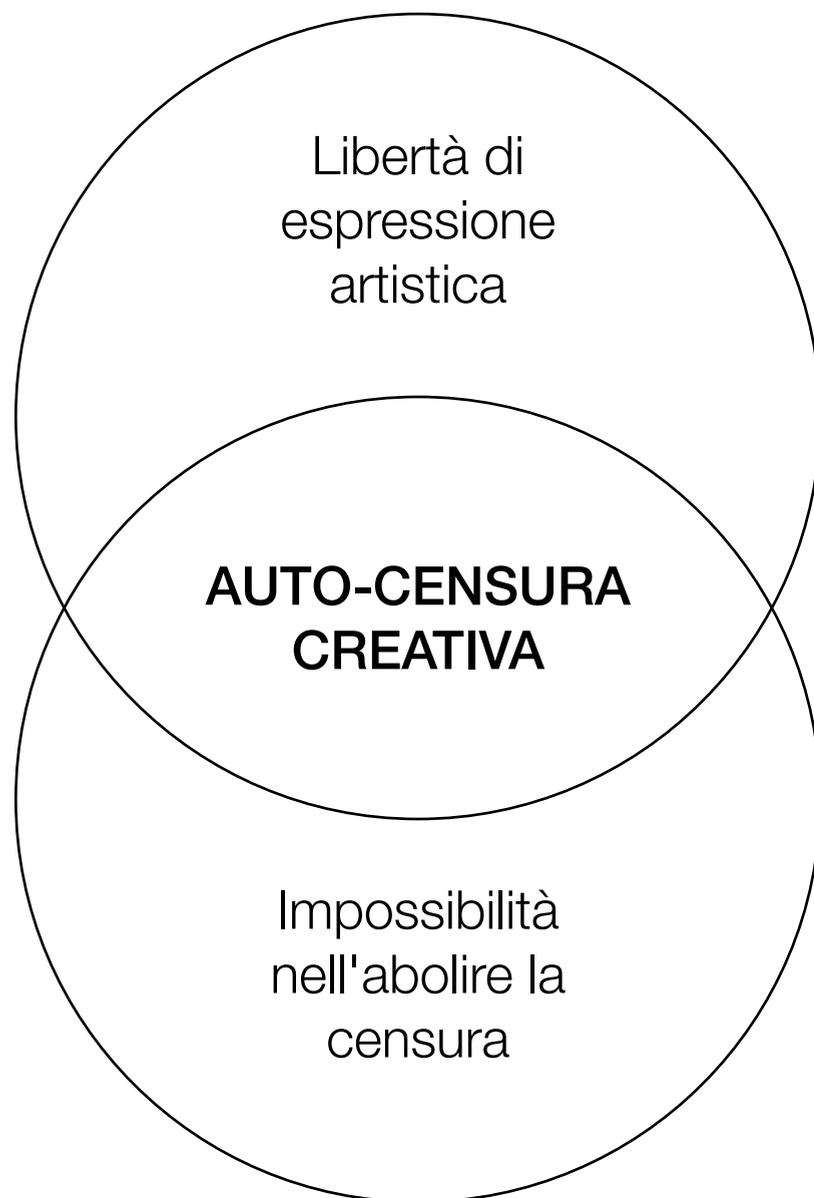
Argomento delicato

Le reazioni causate dagli effetti illocutori dell'opera d'arte condivisa sono incerte.	Coinvolge sfere personali, sociali e politiche.
--	---

Soggettività

Non esistono risposte oggettive, non è il compito di questa tesi decidere se la censura sia sbagliata o no.	È incorretto ridurre tale argomento complesso a diktat semplicisti come: "la censura è sbagliata"
---	---

1.



La censura perde il suo ruolo di imposizione, di obbligo morale, ma viene ribaltato a favore dell'artista. Non è più un intervento applicato contro la propria volontà per il mero scopo di poter pubblicare. L'artista al contrario riconosce il proprio potenziale creativo e scopre come poterlo applicare e adattare all'azione di auto-censura. Gli interventi risultano inglobati e applicati con grande dedizione e cura sulla foto, tanto da raggiungere un'unione artistica tra l'immagine e i segni grafici, simboli e disegni che verranno usati come mezzo di auto-censura.

→ **Sperimentazione**
Potenziale Creativo
Valore Artistico
Ricerca
Scoperta

2.

I casi studio

La ricerca verso la raccolta degli interventi

Per arrivare alla comprensione di tutti i possibili interventi creativi che si possono sviluppare attraverso la censura, ho prima esplorato e fatto un'attenta ricerca su le casistiche di esempi già esistenti. I casi dove il creatore ha applicato la censura in un modo differente, rendendola un elemento di sperimentazione creativa.

La ricerca si è suddivisa in primo luogo nella ricerca dei segni grafici e delle potenzialità artistiche dell'auto-censura, che però ho primariamente trovato sui profili Instagram degli artisti visivi che personalmente seguo. Successivamente quindi mi sono focalizzata su esempi e casi studio dove la censura è reinterpretata in modo creativo in un intero progetto, differenziando questi esempi da quelli trovati per primi. Questa analisi è fondamentale nel momento dello sviluppo del progetto per comprendere le effettive capacità del tema di riferimento. Questa fase però è anche rilevante per prendere coscienza se il progetto poi da realizzare ha validità e credibilità: osservare i risultati di quello che è stato fatto nell'ambito di riferimento aiuta a portare alla luce i punti e le zone ancora inesplorate, ma anche gli errori e gli elementi che non funzionano che sono già stati commessi, per poi sviluppare in piena consapevolezza il progetto personale. Di seguito si trovano quindi i più rilevanti, ai miei occhi e in base alla riuscita del mio personale progetto, casi di auto-censura applicata in modo creativo.

CENSORED

Tiane Doan na Champassak

2020

Supporto: Libro

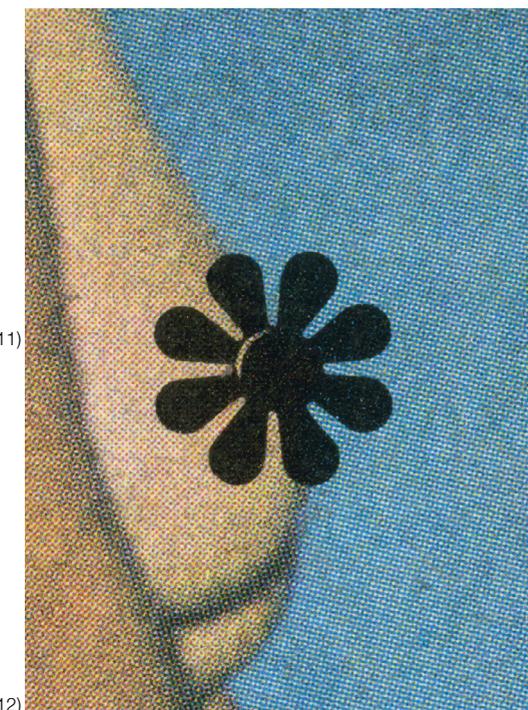
Espedienti grafici: simboli, segni...



(11)



(12)



(13)

Photo Sources:
(11)(12) micamera.com
<https://www.micamera.com/prodotto/censored-tiane-doan-na-champassak/>

(13) exhibart.com
<https://www.exibart.com/evento-arte/tiane-doan-na-champassak-censored/>

Censored è un libro e una raccolta di fotografia per cui Tiane, l'artista visivo francese, ha attinto dalla sua collezione di oltre 4 mila dettagli fotografici di riviste erotiche thailandesi risalenti agli anni '60 e '70 dove la censura nelle riviste viene applicata con grande creatività e cura.

Stelle, note musicali, biancheria intima sagomata, fiori perfettamente posizionati e persino un occhio in un'immagine coprono le zone del corpo, raggiungendo un culmine creativo nel mescolare immagini audaci e simboli grafici.

CATALOGO VEDO NUDO

Stefano Papetti, associazione culturale verticale d'arte

2019

Supporto: Catalogo

Espedienti grafici: Vernice rimovibile



Per il catalogo della mostra Vedo Nudo, tenuta a San benedetto del Tronto, viene utilizzata vernice rimovibile con effetto "gratta e vinci" in copertina. Con questa tecnica le opere in copertina di nudo vengono censurate creativamente. Il lettore inoltre durante la lettura del catalogo, in un'azione di liberazione, svela il titolo e l'opera, grattando la vernice. La mostra si pone come obiettivo lo sviluppo di un percorso storico artistico che accompagni lo spettatore a scoprire le molteplici espressioni e trasformazioni dei contenuti legati al nudo e alla sua percezione.

Photos Source:
(14)(15)(16) Paolo Rinaldi, *Vedo Nudo, arte tra seduzione e censura*
behance.com

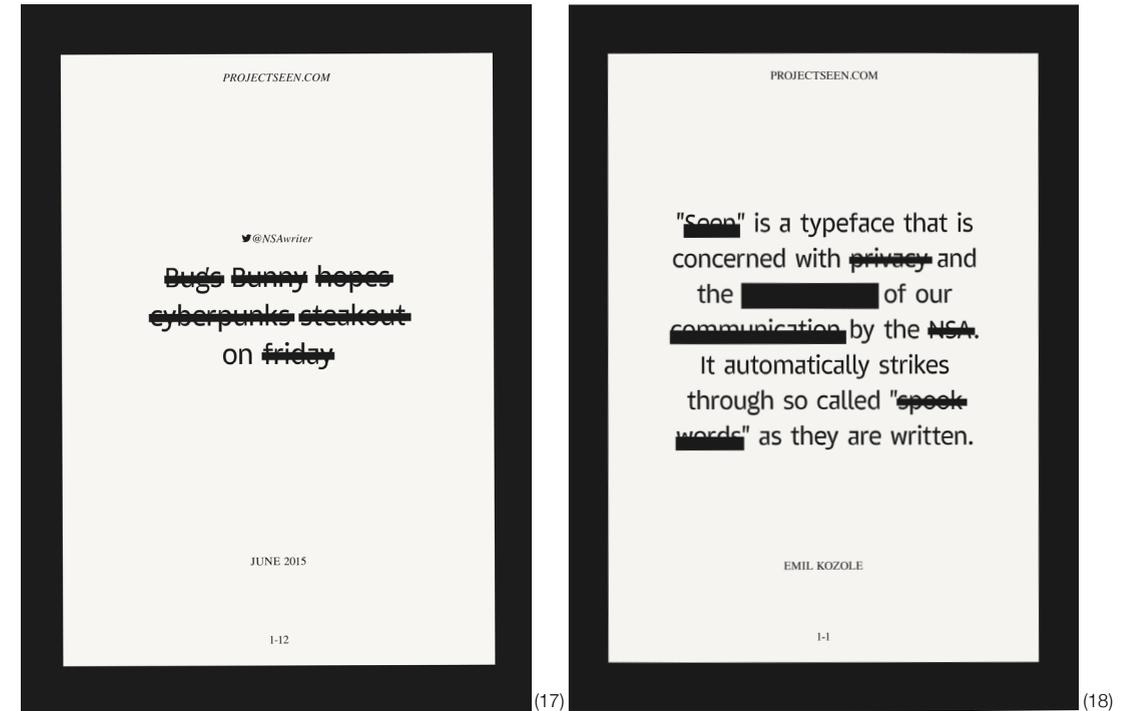
SEEN

Emil Kozole

2015

Supporto: Typeface

Espedienti grafici: Black Ban



Photos Source:
(17)(18) emilkozole.com
<https://emilkozole.com/Project-Seen>

"Seen" è un typeface che ha la particolarità di essere composto da una serie pre-caricata di "parole fantasma" che sono quelle che vengono tracciate dalla NSA (l'Agenzia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti). Nell'utilizzo del font, una volta che viene scritta una di queste parole trigger, il font la cancella automaticamente, attraverso l'utilizzo del Black Ban di censura. Il progetto riflette quindi sul topic della libertà espressiva e su come la censura ne intervenga.

CENSURA D'AUTORE

Ale Di Blasio, Rossella Degiosa

2020

Supporto: Profilo Instagram

Espedienti grafici: Illustrazioni



(19)



(20)

Censura d'autore è un progetto fotografico-illustrato. L'obiettivo del progetto è quello di utilizzare la censura trasformandola in un valore aggiunto. Coinvolge diversi artisti (illustratori, fumettisti, grafici e tatuatori) per "reinterpretare" in maniera nuova e creativa il lato erotico e sessuale delle foto scelte, che subiscono continuamente la censura sui social. Il progetto non vuole nascondere, ma rivelare in senso ironico un messaggio di accettazione del proprio corpo, con i suoi pregi e i suoi difetti, la sua espressione di identità di genere e orientamento sessuale.

Photos Source:
(19)(20) dal profilo instagram del progetto
[@censuradautore2](https://www.instagram.com/censuradautore2/)
<https://www.instagram.com/censuradautore2/>

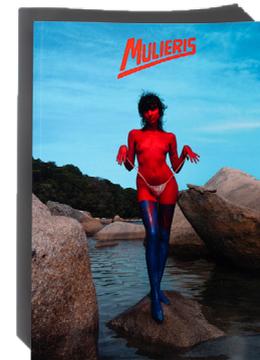
MULIERIS, ISSUE SHAME

Mulieris Magazine

2021

Supporto: Magazine

Espedienti grafici: Black Stickers



(21)

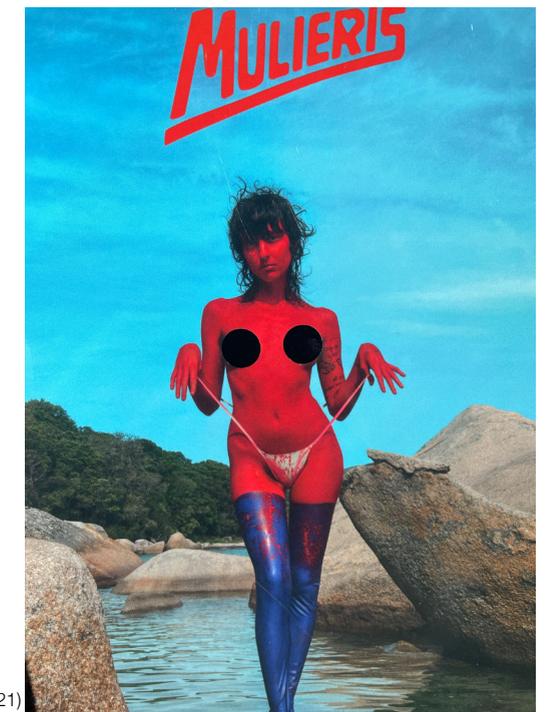


Photo Source:
(21) [factorymarket.love](https://www.factorymarket.love/prodotto/mulieris-magazine-2-shame/)
<https://www.factorymarket.love/prodotto/mulieris-magazine-2-shame/>

Mulieris è un magazine indipendente, creato da donne come community e spazio di raccolta di arte e eventi. Per l'Issue "Shame" la foto in copertina è censurata da due sticker, applicati dai redattori, rimovibili dal lettore. La censura è stata applicata nel caso qualcuno volesse postare la foto della copertina sui social, per permetterlo senza essere bannato a causa delle policy di Instagram. Gli sticker però sono rimovibili, permettendo al lettore, nel momento della lettura di sentirli libero di poter "free the nipples".

EMOJI

Stephanie Wilson

2016

Supporto: Serie Fotografica

Espedienti grafici: Oggetti



(22)



(23)



Emoji è una serie fotografica pensata per parodizzare e ironizzare sul nostro utilizzo delle emoji sui social per censurare parti del corpo nudo. In questi scatti la fotografa ritrae modell* nud*, sui quali genitali, fondoschierna o capezzoli vengono applicati dal vero oggetti, cibi, fiori ecc.. per censurare lo scatto, nello stesso modo che farebbero le emoji una volta applicate in post produzione.

"Volevo ritrarre l'assurdità di usare gli emoji come censura, soprattutto su nudi molto eleganti e premurosi" ⁶⁴

Photos Source:
(22)(23) dazeddigital.com
<https://www.dazeddigital.com/photography/gallery/21380/0/stephanie-wilson-s-emoji>

64. Stephanie Wilson
Has censorship gone too far?
dazeddigital.com

Libertà alla sperimentazione

L'analisi dei casi studio portati in luce, aiuta ad avere maggior consapevolezza sul potenziale dell'argomento. I differenti campi di lavoro, espedienti grafici e supporti portati come esempio mostrano come il tema possa spaziare liberamente. Grazie all'ampiezza di esplorazione i limiti e scenari di indagine e applicazione sono pochi e quasi inesistenti. I casi studio infatti spaziano da supporti analogici a digitali, da interventi di collaborazione attiva con il lettore oppure di sperimentazione personale dell'artista.

Il punto di forza sta nella varietà delle possibilità di sperimentazione: è l'artista che ha in mano il lavoro e il risultato, munito delle sue idee e della sua creatività ha libertà di scelta, di espressione e di campo di lavoro.

Avere al centro della realizzazione la creatività e la libertà artistica permette di non creare aspettative, regole e dettami di applicazione. La creatività come fulcro del progetto, al contrario, dona indipendenza e grandi possibilità nell'approcciarsi al progetto e all'intento realizzativo.

L'obiettivo è proprio quello di permettere al creativo di esprimersi nel modo che ritiene più adatto, personale, e conforme al suo percorso e metodo di esplorazione, senza che egli si senta imposto o obbligato a rispettare certi limiti oppure zone di accesso proibito alla sua creatività.

5. La guida per l'auto-censura creativa

- 5.1 L'auto-censura creativa
- 5.2 Il concept
- 5.3 Le linee guida
- 5.4 Per chi è pensata la guida?
- 5.5 Il manuale

Auto-censura creativa

L'auto-censura creativa si propone come opportunità e possibilità per un certo tipo di arte di continuare a esistere nella sua interezza.

È un modo per l'arte che viene comunemente censurata attraverso interventi di cancellazione o degradazione di esistere in una forma differente a quella originaria, ma con un linguaggio creativo e artistico.

Alla base si trova il riconoscimento del valore e del significato dell'arte, e della volontà di perpetuare la condivisione di questa sulle piattaforme che oggi ne permettono la fruizione.

L'auto-censura creativa non vuole però eliminare dall'artista una speranza nel cambiamento dell'attuale situazione di censura sui social. Al contrario vuole proporgli una valida finestra di possibilità con il quale può sentirsi libero di cimentarsi per sperimentare e esplorare nuove forme artistiche, sensibilizzando allo stesso tempo se stesso e chi lo segue sul tema della censura delle arti visive.

Concept

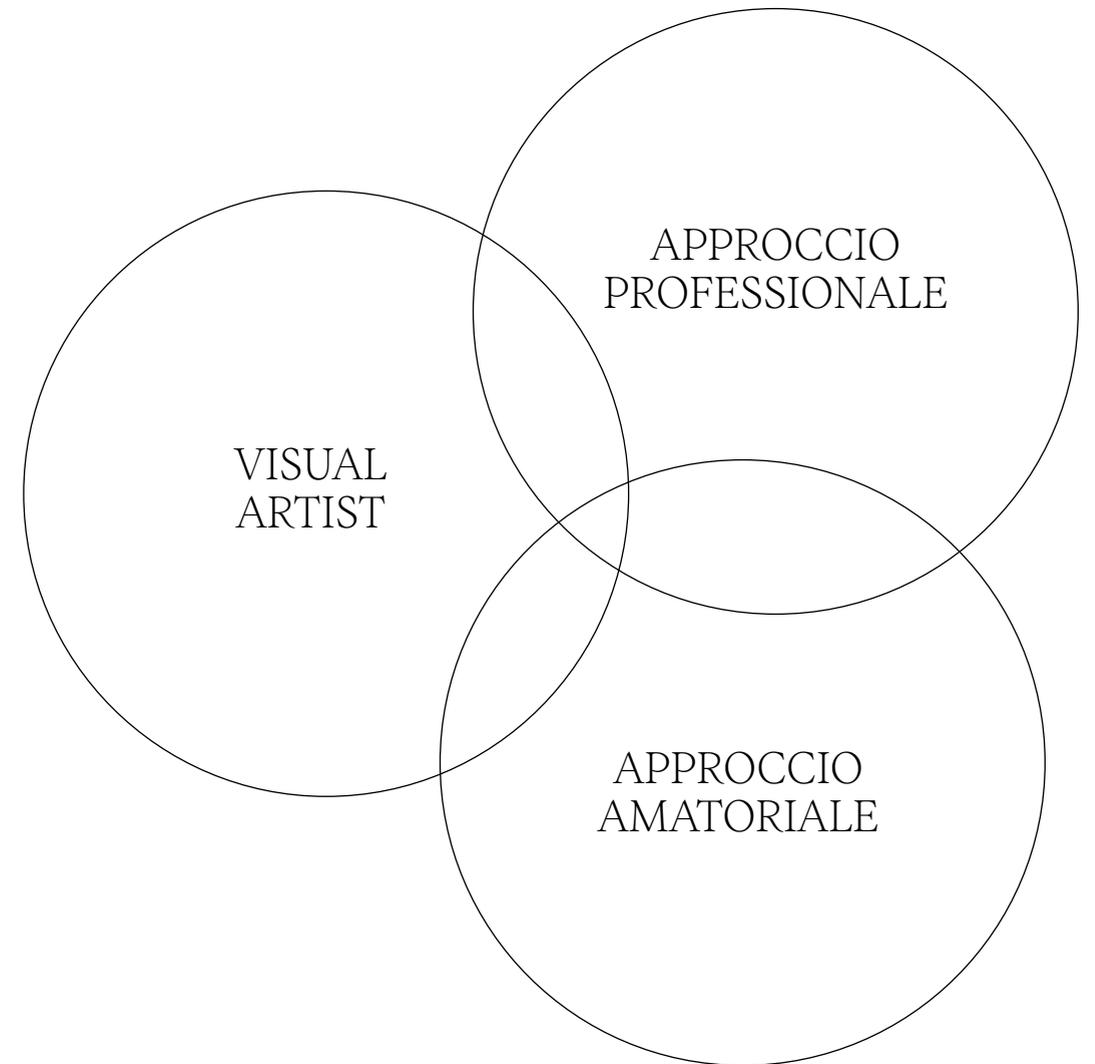
Una rappresentazione e sperimentazione della potenzialità artistica e grafica della censura. Attraverso questa sperimentazione il progetto vuole mostrare all'artista come reinventare a suo favore la censura che viene applicata dalle policy nel mondo dei social media, rendendola un valore artistico aggiunto all'opera.

Il progetto vuole essere in primo luogo una guida di raccolta e sperimentazione delle tipologie di auto-censura grafica e artistica che possono essere messe in atto nel mondo della fotografia di nudi da artisti, professionisti e profili amatoriali. L'analisi e raccolta viene accompagnata da lavori personali come dimostrazione, e sperimentazione in prima persona del tema.

Le linee guida



Per chi è pensata
la guida?



#1 Isabelle

ISABELLE
COSETTE

MILANO

29 ANNI

Isabelle è una fotografa italiana.

Vive della sua fotografia, che si basa soprattutto su autoscatti o shooting intimi e personali di nudo. Il suo lavoro viene maggiormente condiviso da lei stessa sulla sua pagina Instagram con cui, date le svariate forme di censura che ha subito, sta iniziando a sviluppare un rapporto più ostile.

Isabelle però continua a pubblicare il suo lavoro sui social perché con il tempo ha creato una vasta community di persone che la seguono e grazie a loro è riuscita a continuare con il suo lavoro. Dato però il suo contenuto di nudo fotografico, si è vista per più volte eliminare, senza il suo consenso, immagini frutto del suo lavoro e impegno, shadowbannare i suoi contenuti e rischiare l'eliminazione del suo account.

Isabelle tenta di sviluppare escamotage fotografici e grafici per riuscire a modellare il suo lavoro, che viene pubblicato sui social, alle regole di censura in modo artistico senza esserne privata.

Photo Source:
(24) Chantal Convertini - photographer, artistagainstcensorship.com
<https://www.artistsagainstcensorship.com/experiences/2019/11/25/chantal-convertini-photographer>



(24)

Social media:

PATREON,
INSTAGRAM
in abbandono

Interessi:

FOTOGRAFIA
SCRITTURA
POTTERY

Strumenti:

CANON AE-1
OLYMPUS MJU II
Polaroid 9010

#2 MariaChiara

MARIA
CHIARA
SEBASTINI

FIRENZE

24 ANNI

MariaChiara è una studentessa e giovane fotografa, ha sviluppato la sua passione per la fotografia prima come passatempo e successivamente ha iniziato a condividere i suoi scatti personali e privati sul suo profilo Instagram.

Grazie a questo account ha avuto la possibilità di migliorare la sua tecnica fotografica e scoprire nuovi metodi di sperimentazione fotografici e artistici. I suoi lavori ritraggono la sua quotidianità e le persone della sua stretta cerchia personale utilizzando il nudo in un linguaggio genuino, sporco, vero e diretto. Per riuscire a pubblicare sui social MariaChiara utilizza segni di censura di cui però non è pienamente soddisfatta, perché non sono in linea con il suo linguaggio fotografico e rovinano la genuinità dello scatto.

La censura creativa è per MariaChiara un modo per cimentare una nuova espressione artistica e grafica nei suoi lavori ancora amatoriali.

Photo Source:
(25) Camille vivier
the eye of photography
<https://loeidelaphotographie.com/en/camille-vivier-veronesi-rose/>



(25)

Social media:

INSTAGRAM
TUMBLR

Interessi:

CUCINA
FOTOGRAFIA
LAVORO A MAGLIA

Strumenti:

KONICA POP
Iphone 12
NIKON D3200

#3 Mathias

MATHIAS
SELENO

PERUGIA

37 ANNI

Mathias è un visual artist poliedrico. I suoi lavori viaggiano dal digitale alle stampe, Mathias riesce attraverso questi linguaggi a unire anche varie tipologie di arte visiva diverse tra loro. Spazia infatti dalla fotografia, alla pittura e alla scrittura, focalizzandosi sull'espressione visiva che questi mezzi gli permettono di sperimentare. I suoi pezzi vengono maggiormente condivisi sul suo profilo Instagram su cui applica pittura e colori sulle sue foto di nudo, sia di autoscatti che non. Mathias però vende anche i suoi lavori in formato stampa, su cui spesso viene comunque applicata la stessa produzione di censura artistica che si vede sulle immagini del suo profilo social, rendono questa tecnica creativa ormai parte integrante del suo lavoro e stile.

Photo Source:
(26) Luigi Miano
luigimiano.tumblr.com
<https://luigimiano.tumblr.com/post/163370359021/autoritratto-nudo-destate>



(26)

Social media:

INSTAGRAM
BLOG
PERSONALE

Interessi:

PITTURA
FOTOGRAFIA
COLLEZIONISMO
DI PORCELLANE

Strumenti:

Ricoh KR-5super II
Iphone 10
CANON EOS
2000D

Il manuale

In questo paragrafo porto alla luce le motivazioni che hanno spinto a realizzare una guida stampata per l'auto-censura creativa, come questa è articolata e i metodi di promulgazione e diffusione del manuale.

Una guida da consultare

Il progetto prende la forma di un manuale stampato, dove sono racchiuse tutte le tipologie di interventi, frutto dell'analisi e studio delle possibilità creative che si possono ottenere giocando con l'auto-censura.

Il manuale ha l'obiettivo di essere per i visual artist e creators un fascicolo da sfogliare, dentro il quale poter trovare ispirazioni e spunti di interesse per il proprio lavoro che verrà poi applicato sui social media. La guida vuole essere quindi in primo luogo un luogo dove raccogliere e mostrare al lettore alcune delle possibilità artistiche di auto-censura e in secondo luogo è una sperimentazione personale del tema di ricerca e analisi.

Il mio contributo all'auto-censura creativa non vuole però essere quello definitivo, l'unica alternativa o la sola possibilità creativa da scegliere, ma si presenta come una personale interpretazione, tra le tante che possono esistere.

Questo è ciò che il manuale vuole tirare fuori al lettore: la sua personale visione. Mostrandogli alcune varianti la guida vuole invitare l'artista a contribuire, a partecipare, a riflettere sull'argomento e quindi, grazie al suo bagaglio artistico e personale, tirar fuori anch'esso spunti e interventi di auto-censura creativa.

La guida è focalizzata sulle immagini, sulla loro carica comunicativa e sul potere che queste hanno di trasmettere un messaggio, che sia in questo caso sulla sensibilizzazione di un tema delicato o sul potere irrefrenabile e senza limiti dell'arte. Le foto parlano al lettore e gli interventi illustrano metodologie di approccio progettuale e creativo, per chi è già esperto nel campo o per chi si vuole avvicinare alla sperimentazione fotografica e censorica.

L'organizzazione

Il progetto "Creative Self-censorship" è suddiviso in due parti distinte: la prima di approccio al tema e di spiegazione del contenuto e la seconda parte invece organizzata in base alle tipologie di interventi raccolti.

Le pagine introduttive vogliono contestualizzare l'argomento di riferimento per informare il lettore sul contenuto del manuale: gli viene spiegato il significato del termine "auto-censura creativa" e il motivo della scelta del nudo fotografico come principale soggetto di analisi. Inoltre queste prime pagine racchiudono gli iniziali step e scelte che deve attuare l'artista per realizzare una fotografia che poi verrà auto-censurata creativamente.

I punti portati in analisi sono le tipologie di strumenti necessari, come le macchine fotografiche che possono essere usate e per ognuna di queste sono mostrati gli svantaggi e vantaggi del risultato. Un'altra prima differenza che viene illustrata al lettore è la scelta tra un auto-ritratto e uno scatto che ritrae un'altra persona nella scena, quindi il più semplice ritratto. A questa scelta coincidono diversi risultati e differenti approcci e dinamiche allo scatto, che vengono illustrate all'artista.

La seconda parte della guida riporta le tipologie di possibilità di intervento artistico individuate. Queste sono suddivise in due macrocategorie: gli interventi realizzati in pre-produzione e quelli in post-produzione. Tali parametri sono differenziati in base al momento di intervento: nel primo caso l'auto-censura è realizzata durante o prima dello scatto e nel secondo tipo successivamente, sulla foto non censurata.

Per la categoria di post-produzione è riportata un'altra distinzione, gli interventi eseguiti in modo manuale e quelli attuati digitalmente. Tale suddivisione è necessaria ai fini del progetto a causa della diversità nell'approccio e nel conseguente risultato.

Per ogni categoria sono quindi esposte le tipologie di intervento possibili dai quali l'artista è invitato a prendere spunto e accenni di riflessioni. Ognuna di queste è accompagnata da una soggettiva sperimentazione fotografica dell'intervento e una possibile chiave di lettura personale.

Tutte gli scatti sono personali e filtrati dalla mia sensibilità verso il tema, gli interventi inoltre sono anch'essi da me realizzati per portare il mio intimo contributo al progetto, nella volontà di elaborarlo e sperimentarlo in prima persona.

UN PERCORSO ALLA SPERIMENTAZIONE GRAFICA E ARTISTICA DELL'AUTO-CENSURA SULLE FOTOGRAFIE DI NUDO. UNA GUIDA FOTOGRAFATA DI TUTTE LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO PER I CREATIVES DA APPLICARE AI LORO LAVORI FOTOGRAFICI, PER DIMOSTRARE IL POTENZIALE CREATIVO DELL'AUTO-CENSURA, AVENDO LA GIUSTA PADRONANZA E CONOSCENZA DELLO STRUMENTO.



Il mezzo della guida si presenta come uno strumento di supporto al creative, visual artist, fotografo che si vuole approcciare al tema dell'auto-censura creativa. Permette, attraverso spunti, idee, indicazioni ed esempi applicativi di aiutare tali figure a navigare nel complesso mondo delle pubblicazioni di contenuti artistici e creativi non ammessi però dai social media. Questa guida è accompagnata da una sperimentazione e applicazione fotografica in prima persona dell'analisi riportata.



La pubblicazione

Il progetto "Creative Self-Censorship" per le motivazioni sopraccitate è pensato come un manuale cartaceo personale, è non è stato immaginato come una pagina Instagram di pubblicazione delle fotografie realizzate. L'intento non è quello di mettere i contenuti in competizione con quelli degli altri creators che esistono sul web, cosa che accadrebbe se fosse condiviso sotto forma di account social. Al contrario il progetto vuole essere un oggetto personale del lettore, permettendogli di interpretare e trasformare a suo piacimento.

Con questo non vuol dire che non credo nel potere che hanno i social media, o nell'efficacia di distribuzione che questi offrono. Infatti "Creative Self-Censorship" è pensato per essere stampato e venduto, ma per farsi conoscere nel mondo social verrà spedito come regalo personale a una lista di artisti da me selezionati, ai quali ritengo possa interessare e appassionare l'argomento.

La guida quindi prende il suo spazio online grazie alle condivisioni di tali artisti sui loro profili. Questo gesto può essere un modo per far parlare del tema ai creators con il loro pubblico partendo dalla guida, oppure nella condivisione ispirare tra i followers qualcuno interessato all'argomento e al tema, per approfondire e cimentarsi nell'azione di auto-censura creativa.

Il progetto ha l'intento di aprire gli occhi su una tematica fondamentale, evidenziare la presenza di un problema che persiste nelle piattaforme che utilizziamo ogni giorno e sulle quali condividiamo la nostra intera vita.

Tutto questo è realizzato attraverso l'utilizzo della creatività e della sperimentazione artistica, che rappresentano un potentissimo mezzo nelle nostre mani.

@paeulini

@linascheynius

@luigimiano

@zoenatalemannella

@lilia.carlone

@marie__mattei

@meryornot

@loruponyo

@je_suis_bordeaux

@__adey__

@celestech

@sophiemayanne

@juliana.maar

@rabbitsparrow

@dragana23

@colin_pantall

@yaonthemoon

@mapledipped

@twofacedkitten

@shona_mcandrew

@alesbiangaze

@giuliabersani

@bettytomkinsart

@elesabet

@seeavton

@marsthetower

6. Conclusioni

6.1 Bibliografia

6.2 Sitografia

6.3 Ringraziamenti

Bibliografia

Luca Beatrice, *Arte è libertà. Censura e censori al tempo del web*, Giubilei Regnani, Roma 2020

David Freedberg, *The Fear of Art: How Censorship Becomes Iconoclasm*, in «Social Research», Vol. 83, 2016, pp. 67-94

Carol Jacobsen, *Redefining Censorship: A Feminist View*, in «Art Journal», Vol. 50, 1991, pp. 42-55

Gabriella Mas, *#NoFilter: The Censorship of Artistic Nudity on Social Media*, Washington University Journal of Law & Policy, 2017

Mark McLelland, *Sex, censorship and media regulation in Japan: a historical overview*, Faculty of Law, Humanities and the Arts - Papers of University of Wollongong, 2015

Richard Meyer, *Hard Targets: Male bodies, Feminist art, and the force of censorship in the 1970s*, in «Wack!: Art and the Feminist Revolution», 2007, pp. 362-383

Stefano Papetti e Associazione culturale Verticale d'Arte, *Catalogo Vedo Nudo. Arte tra Seduzione e Censura*, 2019

Rachel Redjou, *Shunga: Erotic Art in the Tokugawa Era*, Western Libraries Undergraduate Research Award, 2016

Irene Scanavacca, *Apologia dell'osceno*, Tesi di Laurea, Accademia di Belle Arti di Carrara, 2019

Pavel Slutskiy, *Freedom of Expression, Social Media Censorship, and Property Rights*, Chulalongkorn University, 2021

Ian F. Svenonius, *Censura subito!!!*, Produzioni Nero, Roma 2019

Carole Talon-Hugon, *L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti*, Johan & Levi, Milano 2020

Frisson Magazine, *The Censorship Issue*, N.8, 2021

Mulieris Magazine, *Shame Issue*, N.2, 2021

FreeMuse, *The State of Artistic Freedom*, 2020

Sitografia

Archivio Tian Doan Na Champassak: champassak.com

Testimonianze artisti: artistsagainstcensorship.com

Percorso censura Instagram: midnightsociety.org/instagram

Petizione sulla trasparenza: transparency-please.com

Online database sulla censura: censorpedia.com

Pubblicazioni testimonianze di artisti: indexoncensorship.org

https://i-d.vice.com/en_uk/article/ne7xdw/what-the-blacklisting-of-feminist-artists-in-the-70s-says-about-censorship-today

<https://magazine.artland.com/the-fear-of-art-contemporary-art-censorship/>

https://www.huffpost.com/entry/art-censorship_n_6465010

<https://www.britannica.com/topic/censorship/History-of-censorship>

<https://www.lidentitadiclio.com/index-librorum-censura-italia/>

<http://panizzi.comune.re.it/Sezione.jsp?idSezione=106>

<https://www.tate.org.uk/whats-on/tate-modern/exhibition/unilever-series/unilever-series-ai-weiwei-sunflower-seeds>

<https://www.nytimes.com/2017/12/04/arts/met-museum-balthus-painting-girl.html>

<https://www.vogue.it/fotografia/article/your-post-has-been-deleted-censorship-on-instagram>

Statista.com

<https://help.instagram.com/477434105621119>

https://transparency.fb.com/it-it/policies/community-standards/adult-nudity-sexual-activity/?from=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2Fcommunitystandards%2Fadult_nudity_sexual_activity

<https://transparency.fb.com/it-it/policies/community-standards>

<https://www.wired.it/internet/social-network/2021/05/13/facebook-moderatori-salute-mentale-ptsd/>

Facebook is under new scrutiny for its moderation practices in Europe, engadget.com

<https://www.wired.it/internet/social-network/2016/09/09/facebook-foto-vietnam-censura-aftenposten/>

<https://www.facebook.com/help/instagram/613868662393739?helpref=related>

<https://www.esquire.com/it/cultura/libri/a27030727/censura-subito-libro-svenonius-intervista/>

<https://www.cybersecurity360.it/legal/privacy-dati-personali/rischi-dei-social-network-dal-phishing-al-cyberbullismo-i-consigli-per-difendersi/>

<https://www.siamomine.com/tumblr-forever/>

<https://support.patreon.com/hc/en-us/articles/360007537092-Is-Nudity-allowed-on-Patreon->

<https://www.nowness.com/series/define-beauty/nipples-matt-lambert-adwoa-aboah>

<https://www.dazeddigital.com/photography/article/29399/1/steph-wilson-emoji-has-censorship-gone-too-far>

